

**UN'OPERA
STORICA
ECCEZIONALE**

**IL NUOVO
AFFASCINANTE
LIBRO DI LA GUIDARA**

ALPINI!

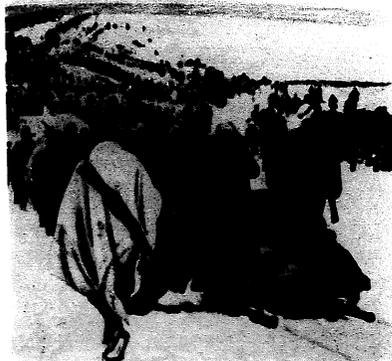
**Rievocati tutti i nostri
memorabili combattimenti
in Russia**

**RITORNIAMO
SUL DON
FINO ALL'ULTIMA
BATTAGLIA**

di FRANCO LA GUIDARA

Pag. 416, formato 16 x 22, 240 foto (anche a colori), rilegato, diciture in oro, con copertina a 4 colori. Carta patinata.
**AUMENTATO IL NUMERO DI PAGINE
E DI FOTOGRAFIE**
SEMPRE A L. 6000 PER GLI ALPINI (anziché L. 8000)
e gratis le spese postali

**Franco La Guidara
RITORNIAMO
SUL DON
FINO ALL'ULTIMA
BATTAGLIA**



**IL FAMOSO SCRITTORE HA RIPERCORSO
le piste della tragica guerra di Russia (1941-'43)
fino a Stalingrado e ha composto un'opera
imponente sulla nostra Armata nella steppa.**

**QUESTO LIBRO
E' DA LEGGERE
E AMMIRARE PER LE
STRAORDINARIE
FOTOGRAFIE
DI GUERRA E DI PACE.**

**PREZIOSO COME
UN'INTERA BIBLIOTECA.
UN GRANDISSIMO
LIBRO SULLA PIU'
DRAMMATICA GUERRA
DI TUTTI I TEMPI.**

PREMIO EUROPEO S. BENEDETTO 1977

Franco La Guidara è tornato fino a Stalingrado nei campi di battaglia che dal 1941 al 1945 videro impegnati milioni di soldati italiani, Russi, Tedeschi, Finlandesi, Romeni, Ungheresi e Spagnoli. Ha scritto perciò pregevoli esperienze dirette sugli aspetti di primaria importanza dell'Unione Sovietica di ieri — durante la guerra — e di oggi. Noto autore di importanti opere letterarie e storiche, Franco La Guidara ha scritto tre importanti libri sulla Russia, degni di entrare a far parte delle rapsodie belliche: sono libri vivissimi e densi di attualità.

...
In **FURORE IN RUSSIA** (pagine 416, L. 6.000), giudicato come uno dei più bei romanzi del nostro secolo, La Guidara descrive con epico vigore temi e valori umani universali. Dopo le tragiche battaglie dell'inverno 1942-43, permangono laceranti ferite nella vastità della steppa. Un italiano, naufrago in un mare di neve e di solitudine, ritrova la fede, la serenità, l'affetto familiare e la speranza di libero uomo nell'asba della giovane ucraina Mara.

...
In **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** è descritta nei particolari tutta l'epopea delle divisioni alpine « Cuneense », « Julia » e « Tridentina ». La campagna di Russia, nella sua vastità, rivive anche attraverso le eccezionali testimonianze di coloro che sulla steppa combatterono contro il freddo e la fame e dovettero spezzare in battaglie da tresenda le idre d'acciaio, formate dai russi dalle rive del Don alla piana di Kharkov. Migliaia di chilometri di neve rossa segnarono il cammino di gloria dei nostri fortissimi alpini. **FATTI QUASI INCREDIBILI, SPOGLIATI DA OGNI RETORICA, SONO RACCONTATI NELLA LORO ASSOLUTA AUTENTICITA'.**

Leggendo **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** si ha la sensazione di partecipare al dramma degli alpini italiani, che affrontarono a mani nude i mezzi corazzati russi.

...
ODISSEA '43 è l'espressione più alta della lotta dell'uomo per la conquista di beni per la società, per la difesa di principi irrinunciabili, per la conquista di frontiere più aperte, per un dovere di solidarietà verso i sofferenti, per la volontà di risorgere in un cammino luminoso dove il fratello-amore non sia più chiuso da trappole mortali.

ODISSEA '43 è il canto di chi è riuscito a tornare dall'inferno; da quella guerra che trasforma tanti uomini in ombra sotto i cingoli dei carri armati, « carni lacerate in bicchieri di cristallo infuocati ».
ODISSEA '43 NELLA STEPPA RUSSA è avvincente: NON HA PRECEDENTI NELLA STORIA DELLA LETTERATURA CREATIVA CONTEMPORANEA. IN PAGINE DI FORTE TENSIONE E STRUGGENTE BELLEZZA, **L'AUTORE, ESPRIME LA MARCIA ACCANTATA, DEVASTANTE E MORTALE, IL CORAGGIO, L'ODIO, LA RAPPRESAGLIA, IL DOLORE DI MILIONI DI UOMINI IMPEGNATI ANCHE CONTRO GLI ELEMENTI AVVERSI DELLA NATURA. NEL PIU' SCORERTO PERIODO DELL'UMANITA'.**

**ODISSEA '43
NELLA STEPPA RUSSA**

di FRANCO LA GUIDARA

Formato 16 x 22, carta pregiata, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, due bellissime litografie russe di cm. 22 x 32. L. 4000
Gratis le spese postali.

Franco La Guidara

**ODISSEA '43
NELLA STEPPA RUSSA**



*** EDIZIONI INTERNAZIONALI ***

Per richiedere questi grandi libri, inviare il tagliando qui sotto, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedire a:

EDIZIONI INTERNAZIONALI
Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 58.17.352

Desidero ricevere i volumi sottoidicanti di Franco La Guidara:

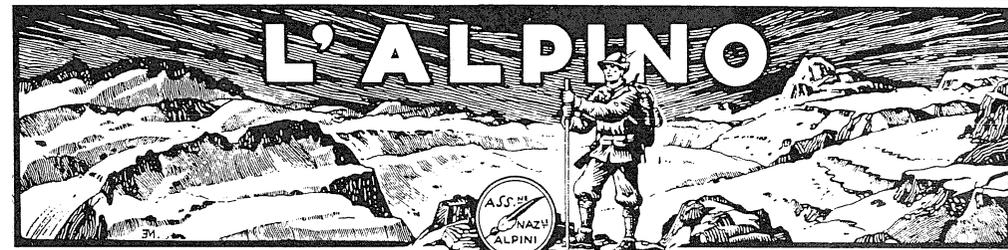
..... copie di RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA - Prezzo speciale L. 6.000 cad.

..... copie di ODISSEA '43 - Prezzo speciale L. 4.000 cad. che pagherò al postino quando riceverò il pacco. Gratis le spese postali.

Nome e cognome _____

Via _____

Codice Postale - Città _____ Provincia _____



MESE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

**INVITO
A RAGIONARE**

Sul numero di giugno del mese della Sezione di Rordene, « La più bela fameja », troviamo due articoli che — nati indipendentemente l'uno dall'altro — sembrano fatti apposta per completarsi.

Parliamo di « Possiamo? Dobbiamo? » di Vitaliano Peduzzi, e di « Il seme della violenza » di Roberto Prataviera. Li riproduciamo entrambi, grati agli autori e a « La più bela fameja » per il contributo di idee. Nel primo articolo, quello di Peduzzi, si affronta il problema — ed è il momento giusto — se l'Associazione Nazionale Alpini, 260.000 iscritti, almeno 1.000.000 di persone sulle quali può incidere, 61 periodici, possa e debba svolgere una azione politica, intesa naturalmente solo nel senso di occuparsi dei grandi temi della nostra comunità nazionale. Niente a che vedere con i partiti, niente. Anzi: si tratta di occupare uno spazio morale che i partiti lasciano spesso vuoto. Il secondo articolo, quello di Prataviera, affronta il tema bruciante della violenza, male che sta devastando la nostra società e si chiede « perché? ». Se mai vi è tema di politica intesa nel senso della cosa pubblica, è questo.

Per questi motivi di stretta correlazione, abbiamo scritto più sopra che i due articoli si completano. E proprio per questo li riproduciamo integralmente, con il consenso degli autori, con l'invito ai giornali di Sezione di riprendere il tema e con l'invito a tutti i nostri iscritti a discuterne, a scriverci, a interessarsi. E' la nostra vitalità questo vivere in attualità la vita della nazione. I problemi e i tempi sono quelli che sono. Non si può far finta di ignorarli, non si può nascondersi dietro la impudica foglia di fico « ma noi siamo apolitici ». Siamo apolitici nello stretto senso di prendere parte, come Associazione, per questa o quella fazione, ma siamo un grosso gruppo di opinione, una vasta comunità sociale che deve occuparsi della cosa pubblica.

Ma la freccia è scagliata. Adesso spetta a voi raccogliarla. E parliamone.

L'ALPINO



Possiamo? Dobbiamo!

di Vitaliano Peduzzi

Il nostro Presidente, Franco Bertagnoli, ha posto all'incontro della stampa alpina una domanda: « L'Associazione Nazionale Alpini può fare politica? ».

Secondo il suo costume di piena apertura ad ogni contributo di idee e di rispetto per le idee lealmente espresse, Bertagnoli lascia lo spazio per ogni risposta. La mia risposta l'ho data alla assemblea dei delegati del 16 aprile: il vasto e prolungato applauso che l'ha accolta e i molti consensi espressi direttamente subito dopo, mi autorizzano a credere obiettivamente che la mia risposta sia condivisa dalla grande maggioranza.

L'argomento però è così delicato e insieme così importante che ritengo non superfluo tornarci sopra. E' un problema che possiamo dibattere quanto si vuole perché, una volta deciso, tutti insieme possiamo operare. Mi sembra che, proprio in via preliminare, noi dobbiamo definire le cose delle quali parliamo, in modo che non restino equivoci sotto nessun profilo. Dobbiamo definire che cosa sia politica e che

cosa sia l'essenza dei partiti: è tutto lì il problema. Mi rendo conto benissimo che sulla parola « politica » c'è molta confusione nelle idee, confusione alla quale non pochi contribuiscono con molto slancio, perché più confusione c'è, meglio riescono i giochetti che non si possono apertamente dichiarare. Insomma, che cosa è la politica? E' la scienza e l'arte della gestione della cosa pubblica, dunque è qualcosa che riguarda tutti i cittadini. Dicendo tutti, non intendo esprimere un concetto di massa anzi

ma è meglio ripetere ancora una volta che l'Associazione Alpini non ha mai chiesto voti né per sé né per conto terzi.

Nella politica ci viviamo immersi fino al collo, ogni atto pubblico o di relazione con il prossimo che noi compiamo è politico, piaccia o non piaccia. Solo l'attività privata ha il sacrosanto diritto di sottrarsi alla politica, almeno nel mondo libero e democratico: ogni altra attività agguanciata con la comunità è politica.

La nostra Associazione ha fatto politica proprio nel senso di gestione della cosa pubblica, in Friuli e a Endine Gaiano, nella vast'azione — che abbiamo portato sulle piazze d'Italia — per fare ottenere il diritto di voto agli emigrati, affinché possano votare dove desiderano.

Non ce ne sarebbe bisogno.

(continua a pag. 3)

LE VOSTRE LETTERE

A PROPOSITO DEL VOTO AGLI EMIGRATI

Caro Alpino, le 27 proposte esistenti in Parlamento (disegni di legge, nonché la proposta di iniziativa popolare presentata dall'Associazione Nazionale Alpini, forte di ben 215.700 firme, proposte e richieste di cui si è discusso in convegni e dibattiti conferenziali senza esito, meritavano invece una sorte migliore di quella che hanno avuto.

Non trovando una giustificazione migliore, si afferma che « è difficile », che « non si può controllare agevolmente », « che è costoso ». Il quotidiano « Il Tempo » si è intrattenuto ampiamente sull'argomento, in un articolo a firma Giovanni Tagliapietra, il 25 marzo n. s. Dal medesimo riportiamo i dati degli emigrati all'estero « ufficiosi », forniti nei giorni scorsi dalla Farnesina: Europa: 370.000, di cui il 90% nella sola Svizzera (= 330.000), il resto nell'Europa comunitaria: Africa: 92.000; America centrale: 1.689; Asia: 25.342; America del Sud: 1.667.000 (nella sola Argentina: 1.500.000); Isole: America del Nord: 318 mila; Oceania: 255.000. Totale 3.800.000, pari all'8,5% del corpo elettorale « iscritto » nelle liste elettorali. Nel 1976 hanno votato 40 milioni di elettori, pari al 83,2%.

Si discute del « come » farli votare. Nell'articolo citato si trova un quadretto illustrativo dal quale risultano che gli emigrati di altri Paesi votano, per delega o procura e per corrispondenza.

Non vi è dubbio che la votazione « per procura » o « per delega » sia abbastanza facile. Il sistema per corrispondenza è altrettanto facile. Potrebbe bastare uno speciale « biglietto postale » con forma e contenuto di scheda di votazione, stampato su carta opaca, consistente, e sull'inverso pre-stampato l'indirizzo per una speciale « casella postale elettorale » in ogni capoluogo di provincia o sede di tribunale. Il plico, una volta utilizzato, potrebbe essere spedito a cura dell'elettore al più vicino consolato, in busta chiusa, raccomandata. Ogni consolato dovrebbe redigere un elenco dei plichi ri-

cevoli, numerandoli progressivamente per data di arrivo ed indicando la provenienza di voto, non convincono. Talvolta sono soltanto una « cortina fumogena » tutte a nascondere le ansie di uomini o di gruppi che non sono autentici difensori e tutori degli interessi degli autentici lavoratori e delle loro famiglie, come molti di loro dicono quando rientrano e raccontano...

L'iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini, onorata da ben 215.700 firme (e non di Alpini soltanto), se fosse stata propagandata dalla stampa quotidiana e periodica, avrebbe avuto il decuplo delle firme. Questo induce a legittimare il riflettere, con si può capire la volontà di tanti elettori!

Avviandoci a concludere, ci sembra di poter asserire che:

1) non esistono pericoli di imbrogli elettorali più gravi di quelli che esistono per il voto dei residenti in Italia, non pochi dei quali vengono ricattati con sistemi abbastanza trasparenti, perché ubiano il voto a liste o persone determinate,

2) indubbiamente il voto agli emigrati può giovare all'economia delle loro famiglie e della grande famiglia che a tempo chiamavano « Nazione » ed ora chiamiamo « Paese »;

3) il riconoscimento (e non si parli di « estensione » e tanto meno di « concessione ») del voto agli emigrati è un dovere sacrosanto al quale i legislatori non debbono più sfuggire, dispensandosi, così, tranquillamente dalle insincere lacrimezioni dei designati dalla privazione del voto che è una delle più cocenti.

Li mettano subito alla pari con i cittadini degli altri Paesi europei fra i quali moltissimi di loro vivono e lavorano, li tolgano, finalmente, da quella umiliante condizione di inferiori.

Una buona volta al prossimo periodo di ferie li vedremo al voto disteso e sorridente rientrare e camminare nelle nostre belle contrade senza sentirvisi quasi estranei.

D'Andrea Nicandro
via Torretta R.
04015 Priverno (Latina)

UN SALUTO DALL'AUSTRALIA



Australia, Sydney. Da sinistra: Carlo Del Gallo da Sydney, Pietro Colantu da Melbourne, Romano Colantu da Melbourne, Pietro Oleggio da Melbourne, Cotti Efabri, Cavallieri di Vittorio Veneto, Lago Tiziano, Cavalliere di Vittorio Veneto.

All'« Alpino »
Colgo l'occasione per inviare questa foto fatta in una festa alpina, a Melbourne, Victoria, perché sia messa sul nostro giornale.

Saluto i miei bravi comandanti che sempre ricordo con tanta stima, Papa col. Domenico Rosso, il generale Antonio Monzani, signor Emet Ivo e il signor Mario Candotti e poi tutti i miei compagni di battaglia d'Albania, Grecia e Russia. Qui noi tanto lontani

dalla nostra Patria siamo rimasti sempre fieri della nostra dura lotta nella divisione miracolo Julia.

Da me e tutta la mia Sezione di Sydney un caro « Mandato » ai vecchi Alpini, tenerezza l'avvocato Trentini per avermi scritto e il signor Bertagnolli e tutto il suo seguito che mi hanno fatto tanto piacere vederli fra noi lontani.

Carlo Del Gallo
Vice Presidente A.N.A.
Sydney

Genova 16-5-78
Caro « Alpino »,
leggo nel mensile di marzo che vogliono chiudere per ragioni di economia (legge 382) la casa per veterani di Turate.

La casa mi colpisce in pieno petto perché per me era giunta l'ora di ritirarmi in quella casa, quindi alla vostra proposta aggiungo la mia.

A tuo tempo visitai quella casa e ne sono rimasto soddisfatto per la decora ospitalità che vi presta e per la soddisfacente organizzazione che vi domina.

Sono un capitano delle penne nere del '45 ed ora ti masto solo facevo conto di ri-

ricattatori esperti e scaltri quanto mai;

2) indubbiamente il voto agli emigrati può giovare all'economia delle loro famiglie e della grande famiglia che a tempo chiamavano « Nazione » ed ora chiamiamo « Paese »;

3) il riconoscimento (e non si parli di « estensione » e tanto meno di « concessione ») del voto agli emigrati è un dovere sacrosanto al quale i legislatori non debbono più sfuggire, dispensandosi, così, tranquillamente dalle insincere lacrimezioni dei designati dalla privazione del voto che è una delle più cocenti.

Li mettano subito alla pari con i cittadini degli altri Paesi europei fra i quali moltissimi di loro vivono e lavorano, li tolgano, finalmente, da quella umiliante condizione di inferiori.

Una buona volta al prossimo periodo di ferie li vedremo al voto disteso e sorridente rientrare e camminare nelle nostre belle contrade senza sentirvisi quasi estranei.

D'Andrea Nicandro
via Torretta R.
04015 Priverno (Latina)

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.

Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra Patria, ma non so da quale provincia, Genova, Savona, La Spezia. Non so se sia Rovagna o Rovigno; sapere dall'ufficio anagrafe se è morto, se esiste la sua famiglia. Credo sia più facile per mezzo del giornale oppure se il Presidente Nazionale scrive al Presidente della Sezione di Genova, il Presidente della Sezione di Genova si mette in contatto con il comune di Isola di Rovagna.



Il seme della violenza

di G. Roberto Prataviera

Se è vero, come sancisce un noto principio di fisica, che ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria, noi possiamo formare oggetto di preziosi lavori di promozione civile, proprio nel senso ottimo di gestione della cosa pubblica, da un importante blocco di opinione pubblica come è l'ANAI.

Non dobbiamo avere paura di fare politica se restiamo al nostro alto livello; non fasciamoci di prudenza e di bambaggine, non temiamo di urtare questo o quel interesse, perché il nostro unico interesse è il miglioramento della nostra comunità nazionale. E non diciamo neanche che i nostri alpini non capiscono. Non abbiamo il diritto di offendere così. Hanno capito — e lo hanno dimostrato — capiscono e capiranno benissimo, se gli parleremo schietti e sinceri, se non gli parleremo di interessi particolari o di terzi, ma solo di interessi di tutta la nostra collettività.

Chiarimo tenendo presente che la personalità di altissimo livello morale dell'Associazione Nazionale Alpini. Un antico filosofo ha scritto: « Non perché le cose sono difficili noi non osiamo, ma perché non osiamo le cose diventano difficili ». Quante situazioni sono diventate brucianti e incivili perché non si è osato « civilemente » intervenire quando era il momento. Bisogna proprio avere il coraggio di osare, di buttarci nella mischia, perché le cose non diventano troppo difficili. In fin dei conti, pensiamoci bene, è quello che i ragazzi che vengono da noi ci chiedono, perché loro nella collettività sono immersi fino al collo e vogliono rendersi conto di come stanno le cose, e vogliono sentire i pareri, e vogliono sapere se c'è qualche verità diversa, se esiste una verità disinteressata — che noi gli possiamo dire — diversa dalle tante sentenze interessate che gli proponiamo da ogni parte. E un modo di continuare, di generazione in generazione, la nostra tradizione di servizio della nostra nazione. E' il nostro modo e la nostra forza di non essere mai né vecchi né giovani, ma sempre ottimismo attuali.

Abbiamo consentito che ognuno si scotasse le mani nel maldestro tentativo di reinventare l'acqua calda...
Abbiamo concesso ai giovani, in quanto tali, i diritti più assurdi, quasi che la gioventù sia una conquista sociale e non, com'è in realtà, un fuggace momento della vita.

E' di questo siamo tutti responsabili, nessuno escluso. Lo sono

FOLGARIA / LAVARONE / ASIAGO

La 5ª Marcia delle Nazioni

Ci eravamo già ripromessi lo scorso anno di ritornare lassù, negli altipiani, per assistere alla 5ª edizione della « Marcia delle Nazioni », e niente ci avrebbe trattenuto dall'essere presenti alla manifestazione che sarebbe sempre più migliorata e il numero dei marciatori notevolmente aumentato. Siamo arrivati un giorno prima della partenza, perché abbiamo voluto approfittare e godere di quella tranquillità di quella pace, di quel silenzio che è patrimonio inestimabile della montagna. Meravigliose montagne trentine, incominciate ancora da residui di neve nonostante l'estate avanzata, dove le greggi e le mandrie al pascolo segnalano la loro presenza, il suono cadenzato dei campanacci.

L'azzurro dei laghetti fra i faggi e gli alti pini, profumo intenso e sottile del muschio unico a quelle di tante varietà di fiori, ora finalmente protetti da una legge Regionale che ne vieta la raccolta, sono parte integrante del paesaggio.

Come lo sono anche le cupole e le torri delle chiese di stile bizantino, gli scorci paesaggistici, l'atmosfera quasi mitica di alcune località che sono ancora misteriosamente sospese tra favola e realtà, tanto che le parole non dicono tutto, non traggono affascino tormentoso e primitivo di una terra avara in agricoltura, sulla quale lungo il corso dei secoli invasioni armate, terremoti, cicloni, sono passati come un'allucinata sequenza cinematografica lasciando pochi testimoni, anche drammatiche, senza tuttavia alterare la fisionomia ideale di questa impervia ma ricchissima regione alpina. Croce di Folgaria, Lavarone, Asiago sono dunque questo, con tutti i possibili riferimenti storici, artistici ed etnici. Ma perché possiamo continuare a vivere, e in esse i nativi, è indispensabile affrontare con maggiore impegno il problema del turismo e non solo di quello stagionale ma quello continuo di massa e di élite a sostegno dell'economia della nostra città e villaggi montani. Occorre farle conoscere per poterle amare queste montagne che sono autentici miracoli della natura che accompagnano il viaggiatore dandogli la sensazione di una misteriosa, silenziosa eppure ricca solitudine anche quando, come vogliono i tempi e le facilità di comunicazioni, tali miracoli vengono documentati da ampie vie asfaltate, dai costanti flussi stagionali di uomini e di merci. Terra di nordici, con pinete immense ed ebbiate solenni come cattedrali, con una ricchezza di fauna e flora neppure immaginabili, con alberghi e pensioni bene attrezzati e dai più famosi e frequentati, ai meno noti, possono offrire una vacanza speciale e una accoglienza da parte degli indigeni improntata ad amicizia e cordialità.

Capita spesso a chi scrive, perché amante della montagna, di perdersi in esaltazioni, che anche se giustificata, lo portano fuori dalla scialletta di argomenti che si è prefisso di trattare. E' tempo perciò di scrivere della manifestazione, incominciata solamente il 28 giugno, in programma con il Congresso Internazionale di storia sulla « 1ª Guerra Mondiale » e il Trentino - Alto Adige, sono al 25 giugno organizzata dal Comitato Trentino dell'Istituto per la storia del risorgimento italiano e dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito diretto dal Gen. Rinaldo Crucco, la « Marcia delle Nazioni » ora alla sua 5ª edizione.

È stata creata per proporre un momento di riflessione sui fatti e luoghi della prima guerra mondiale, dare la possibilità di una evasione collettiva, passando in marcia ai ruderi silenziosi di forti e trincee, tra croci arrugginite, in una pace ritrovata. Occasione di festa senza complessi di religione, di età, di censo, di lingua. Le nazioni che hanno partecipato erano: Stati Uniti, Canada, Olanda, Grecia, Lussemburgo, Austria, Germania, Francia e Svizzera. Uomini desiderosi tutti di creare un punto di incontro, di amicizia, di fratellanza universale. Folgaria, Lavarone e Asiago intanto si preparavano ad accogliere i settemila marciatori che nonostante l'inclemenza del tempo, simile più a quello autunnale che a quello estivo, erano incominciati ad arrivare già da sabato mattina. Le strade, ormai deserte, incominciavano a riempirsi, nonostante l'acquedolga di tanto che al pomeriggio dopo l'apparizione di un pallido sole centinaia e centinaia di persone potevano assistere allo spettacolo meraviglioso del volo libero con i deltaplani, e in piazza, al concerto del coro di Lecco applauditissimo e festoso.

In serata fra due ali di convenuti e valligiani l'arrivo della marcia partì alle 20, in un viale Magliate che portava la fiaccola con la quale il nostro Presidente Nazionale Franco Bertagnoli, accompagnato dal Sindaco di Folgaria accendeva il tripode raffigurante la campagna dei caduti « Maria Dolens » ed un grosso scarpone alpino. Sulla piazza del paese si esibiva la banda folocistica di Folgaria. Di questo complesso sono costituiti da 40 elementi occorrerebbe dire molto di più di quello che purtroppo per carenza di spazio è possibile dire.

I meravigliosi costumi tipici dell'antica Folgaria, con i cappelli stamati raffiguranti le cattedrali, i galli colorati che vivono sulle alte montagne, la magistrale direzione, la dedizione dei componenti che sacrificano le ore libere dal lavoro per provare i pezzi in programma, incontrandosi due volte la settimana, meritano un'attenta considerazione al suo Presidente e a tutti coloro che collaborano anche finanziariamente onde far sì che questa meravigliosa banda migliori sempre più.

La serata si è conclusa fra gli abbracci di gente che non si rivedeva dall'anno precedente, fra i brindisi e i canti dentro tutti i locali di Folgaria, ma immaginiamo sia stato così anche in quelli di Lavarone ed Asiago.

Il mattino della domenica, nonostante le pessime previsioni atmosferiche, si è preannunciato con un pallido sole.

Già dalle sei del mattino la banda di Folgaria e quella del

« Passatore » con in testa 14 bellissime e eleganti fuoristrada percorrevano il paese e si ammassavano al luogo di partenza con i settemila partecipanti. « a starter » d'eccezione era ancora il nostro Presidente Bertagnoli invitato ufficialmente dal Comitato organizzatore per rendere omaggio con la sua presenza a tutti gli Alpini d'Italia per quello che hanno dato e fatto in Friuli. Al via, un serpente di uomini, donne e bambini si è snodato per strade e sentieri. Noi siamo andati ad accogliere i primi a Lavarone dopo i primi 13 chilometri, poi abbiamo proseguito in auto per Asiago all'arrivo dei 50 chilometri, lungo il « viale degli Eroi » ai piedi dell'Ossario.

Qui abbiamo trovato, oltre alle bande già menzionate, anche la banda degli Alpini della brigata « Cadore » proveniente da Belluno ed i colleghi giornalisti dei tanti quotidiani e periodici, radio e TV nazionali ed estere, ospiti negli alberghi di Folgaria e Asiago, che hanno atteso l'arrivo dei primi cori, gli ultimi, e fino a tarda ora, gli ultimi arrivati. Abbiamo notato un marciatore di 78 anni accolto all'arrivo dal Gen. Cdnà e dagli applausi della folla che si è fatto la commedia dei 50 chilometri in un'ora presentandosi calmo e tranquillo come se fosse partito allora dall'inizio del viale. Un bravo anche alla squadra dei Marines americani arrivati inquadri al passo di marcia, così come alla squadra dei Canadasi. Manifestazione veramente organizzata bene, con rifornimenti efficienti di bevande e cibi (sono stati usati anche elicotteri, autoambulanza, mediche) e il tutto in costante contatto radio.

Tutto questo lo si deve ai tanti uomini che hanno pressosamente collaborato per la buona riuscita, ma una menzione solenne vada al Segretario Gen. Sig. Carlo Cappelletti, al Vice Sindaco, a Giulio Cappelletti, a Sergio Valle, Antonino Cuel, al Dr. Carlo Taddè, al Vice Sindaco Gianfranco Bonato, a Luciano Groblicher, Sandro Lorenzatti, Andrea Cappelletti.

Abbiamo vissuto due meravigliosi giorni in un clima di pace, dimenticato ormai nelle città ove viviamo. Ci rallegra il fatto che coloro che credono e vogliono veramente questa « pace » sono i più, e in tutti i paesi del mondo la pensano così, e lo hanno dimostrato quando, trovandosi ieri, sotto diverse bandiere, si erano incampanati trovati di fronte come nemici, e a 50 anni di distanza, si stringono le mani in segno di amicizia, per un dramma vissuto e sofferto dai loro padri. Operiamo con coscienza perché i sacrifici dei tanti morti di allora e dopo, non siano stati inutili.

Luigi Reverberi

ALPINO CHIAMA ALPINO

Il Reverendo Don Giuseppe Bolgia, parroco di Rogolo (Sondrio) Cap. 23010 - Tel. 0342 685.190 desidera mettersi in contatto con i rodolani della 31ª Sezione di Santa Alpina, dislocata in Montenegro durante gli anni 1941-1942 ed aggregata alla 1ª Divisione Alpina « Cuneense ».

L'alpino Pedro Americo di Piazza al Serchio (LU) nato il 18-1914 in servizio nell'anno 1935 del 3° Reggimento Alpini « Bergamo » cerca un corrispondente Trapattino Giovanni della classe 1911 di Milano e lo

prepa eventualmente di scriversi.

Osvaldo Bechon residente a Peroultz Charvensod (Vallée d'Aoste) desidera notizie di Edoardo Maggi residente nella zona del Lago Maggiore che ha prestato servizio militare ad Aosta nel Battaglione Aosta.

Si cercano notizie del S. Teodoro di complemento Nevena Enrico, classe 1917, in forza al Battaglione « Edolo » del 3° Reggimento Alpini, e di un certo Bertagnoli, che si è messo in contatto con loro per fissare un incontro in Italia o in Germania.

Anche gli alpini possono darsi da fare per combattere il diffondersi della droga

È nata a Milano un'Associazione che si prefigge di prevenire e di combattere la diffusione della droga informando e assistendo tutti coloro che sono in contatto con i giovani o sono in qualche modo interessati al grave problema.

Anche « L'Alpino » è stato invitato alla conferenza stampa indetta per far conoscere l'importante iniziativa sociale, a livello dei paesi esteri più avanzati, sorta dalla buona volontà di privati cittadini.

In tale occasione abbiamo appreso tra l'altro che l'Associazione italiana per la difesa contro la diffusione della droga - con sede a Milano in via Andrea Doria 17 tel. 206.851, appartiene a società finalista di lucro, si è costituita per la responsabile presa di coscienza del preoccupante dilagare del fenomeno della droga che, uscito dai confini della città, oggi interessa tutti, anche i paesi e la campagna, con una drammatica progressione che, nella spazio di pochi anni, è passato a 14-15 anni l'età media dei ragazzi che iniziano la triste e pericolosa esperienza.

Siamo consapevoli di poter dare solo un contributo marginale e non determinante - ha dichiarato il Presidente Gianfranco Isalberti, guardacaso alpino della Sezione di Milano - ma siamo anche convinti che si debba offrire una concreta possibilità di partecipazione a tutti, e sentono, soprattutto per i propri ragazzi, la necessità e l'urgenza di un intervento preventivo in chiave con le più avanzate metodologie. Pensiamo che soprattutto genitori e insegnanti non siano sufficientemente informati sulla droga e perciò i loro comportamenti sono spesso inadeguati e controproducenti: noi cerchiamo così di colmare un vuoto di informazione. Saremo perciò lieti di accogliere chiunque voglia collaborare con noi.

Abbiamo ancora saputo, nel corso della conferenza stampa, che presso l'Associazione esiste un centro d'informazione e documentazione unico in Italia e direttamente collegato con analoghi centri esistenti nelle maggiori e più progredite nazioni straniere. Inoltre si è espresso che questa beneamata Associazione, in maniera totalmente gratuita mediante la collaborazione di volontari - uomini e donne di buona volontà - cura la diffusione di un corso audiovisivo. « I come e i perché della droga », che già nel 1977 ha incontrato l'interesse di svariate

migliaia di genitori e di insegnanti.

L'iniziativa che abbiamo visto sorgere ha destato un grande interesse per cui abbiamo ritenuto di doverla far conoscere anche nell'ambiente alpino pensando che il carcere di arginare il triste fenomeno che sta avvelenando i nostri giovani sia un fine perfettamente consono agli scopi civili e sociali che interessano sempre di più la nostra Associazione, l'A.N.A. dal volto nuovo.

E in che modo, alcuni si chiedono, si può risolvere il problema del problema? In maniera molto semplice. Prima di tutto chiedendo alla sopracitata Associazione di far conoscere ai genitori e insegnanti i alpini raccolti nelle sedi delle Sezioni e dei Gruppi il corso audiovisivo di informazione e poi offrendo l'opera di alpini e di amici degli alpini disposti ad infoltire gli attuali insufficienti quadri di coloro che si prestano per esaurire le numerose e pressanti richieste delle scuole e delle comunità che vogliono, mediante detto corso, essere informate e documentate.

Già qualche nostra Sezione, già molti nostri Gruppi si sono resi utili alla comunità nella quale operano realizzando qualche necessaria opera sociale oppure aiutando chi ne ha bisogno attraverso l'attività dei propri soci.

La stessa partecipazione diretta attraverso l'opera dei loro uomini o indiretta offrendo il mezzo audiovisivo alle scuole dei loro figli, potranno, se lo vorranno, metterla in atto per il problema della droga che sta diventando una vera calamità nazionale.

Ormai il fenomeno sta prendendo così piede che cominciano a preoccupare anche le autorità costituite che però per muoversi con una certa sollecitudine hanno sempre bisogno del pungolo della privata iniziativa. Per cui noi alpini che di siamo sempre e dobbiamo dargli da fare anche in questo campo minato. Che sia un campo minato ci ha convinti la notizia - appresa sempre dalla conferenza stampa - che il corso « I come e i perché della droga » è stato adottato anche dal Ministero della Difesa. Non solo la scuola, ma anche l'Esercito sta per essere contaminato dalla droga.

E noi staremo sempre alla finestra ad osservare? Ci muoveremo solo quando i colpi saranno i nostri figli non scuotendosi dall'apatia eppure vigili colpiti dalla droga e figli del vicino?

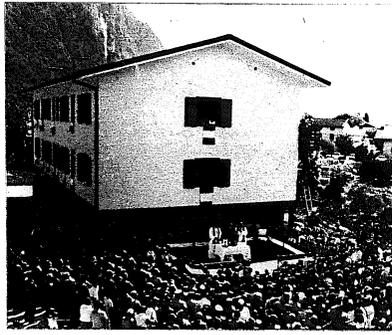
Abbiamo voluto con queste righe riallacciare al discorso aperto su un numero precedente del « Passatore » di questo mese. Presidente Bertagnoli rispondendo alla lettera scritta da Spaggiari di Menaggio e porre all'attenzione di tutti questo problema che, essendo molto grave ha anche un aspetto così tecnico da dover essere affrontato da esperti e da competenti.

Crediamo però di avere indicato una strada fiancheggiatrice sulla quale l'A.N.A. potrebbe muoversi e dare il suo valido contributo.

Mario Bazzi



Le case di Villa Santina costruite dai nostri alpini



Monsignor Alfredo Battisti, Vescovo di Udine, celebra la Messa sullo sfondo di una delle quattro nuove case. Il Presidente Bertagnoli, dopo aver tagliato metà del nastro, invita il Vescovo di Udine a completare il taglio inaugurale. Parla il Presidente Bertagnoli, da tempo cittadino onorario di Villa Santina. Sullo sfondo, con un balcone fiorito, la casa intitolata alla Brigata Alpina « Taurinense ».

Il "grazie" di Gemona

Sono passati due anni: il 6 maggio 1976 sembra una data lontanissima, quasi irreali: si vorrebbe dimenticarla, ma non possiamo; quei giorni di terrore e di morte, quelle ore frenetiche passate nello sforzo di dare ai « fradis » quel poco di aiuto che abbiamo potuto, sono rimasti scolpiti in noi, e nessuno potrà mai cancellarli perché si sono prepotentemente attaccati al nostro cuore: come i nostri Morti, come i nostri ricordi, i nostri dolori, le nostre sofferenze. E il dolore e l'angoscia dei « fradis » per quei giorni sono un poco diventati nostri: fanno ormai parte del nostro bagaglio che, man mano gli anni passano, si fa sempre più pesante; quello zaino che, con tanta speranza, vorremmo cedere ai nostri ragazzi.

Oggi Gemona, con una cerimonia semplice e commovente, ha voluto dire grazie a tutti coloro che, spiriti solerti, hanno un grande desiderio di fratellanza, sono corsi, nelle ore che hanno seguito il terremoto, per portare il loro aiuto: ha dato la cittadinanza onoraria ad una decina di persone: come poteva, tra queste, mancare il nostro Franco? Quell'applauso, il più lungo di tutti, che lo ha salutato quando il Sindaco di Gemona, l'amico Alpino Benvenuti, ti ha ciamato, ha voluto ancora una volta dirti grazie per tutto quello che hai fatto e che vuoi ripeterti quel saluto che abbiamo imparato in Friuli e che è tanto caro: « mandì », Franco, « mandì », a te e a tutti quegli amici degli Alpini che sono venuti a lavorare nel cantiere n. 4 rispondendo al tuo appello - ma era proprio un appello che non invece un affettuoso e inimitabile ordine?

Gemona ti saluta, Alpino Bertagnoli, e con Gemona ti saluta e ti dice grazie tutti i Friuli: ormai sei diventato uno di noi, un nostro cittadino sei un « fradì » tra i « fradis ». Il Friuli non ti dimenticherà mai; anche i tanti Alpini, quelli del Friuli, non dimenticheranno mai quello che ci ha fatto fare per questo anche noi ti diciamo grazie e, sotto voce, perché Tu saresti anche capace di arrabbiarti, aggiungiamo: in Friuli hanno lavorato gli Alpini, ma l'operazione Friuli, il Friuli stesso sono di Franco: guai a chi glieli tocca!

Nardo Cappelletti

Offerte per i "fradis"

Sezione di Feltre, Sezione di Biadè, Babio, Oleggio, Erano, Bavenza, Rocco Viscontini Cesare, Brigati Olindo - Robbiate; Centro Base Operativo per rinuncia da parte della Sezione di Biadè del rimborso viaggio, Piero Dagnino - Genova; Sezione di Brescia; Sezione di Firenze; Sezione di Domodossola; Sezione di Cuneo; Sezione di Como; Sezione di Piacenza; Sezione di Cuneo; Sezione di Valdagno; Sezione di Verona; Sezione di Savona; Gruppo di Racchiuso, Sezione di Imperia; Casarek-Luisiana, Deodardo Marcello - Udine; Ciotti Antonio - Asiago, Pasqualini Antonio - Milano. Uno

scrittori Luigi - Concamarise; Dino Mesetti - Soverato; Gruppo ANA - Genova Centro; Gruppo ANA - Fanano (Modena); Gruppo ANA - Macerata; Sezione di Savona; Sezione di Parma; Sezione di Conegliano; Sezione di Bologna; Sezione Svizzera; Sezione di Pal-

manova; Sezione di Padova; Sezione di Pavia; Sezione di Belluno; Comitato Caricari pro-fermatoti; Sezione di Udine; Penzionale della Cassa Compensazione Edilizia di Genova; Memoria di Antonio Tognoni; Pietro Frezza di Trieste.



La Chiesetta di Muris di Ragogna

Nel luglio 1976, parlando della tragedia del Friuli abbiamo scritto: « Nella tragedia della Chiesetta della "Julia", si è inserito un episodio simpatico e significativo. Subito dopo il terremoto, man alpino hanno raccolto i resti della targa che ricorda i Caduti del "Galilea" - il proscavo affondato mentre riportava in Patria i resti del "Gemona" - e il hanno ricomposti sull'erba del prato. Qualche tempo dopo, in una fessura tra due pezzi della targa, gli alpini hanno trovato un nido di uccello con due uovi. Il destino ha voluto far deporre su quella targa un simbolo che sta a significare che la vita della Chiesetta continua ».

Nel pubblicare la fotografia del nido beneaugurante annunciamo che gli alpini hanno ricostruito pazientemente la Chiesetta - dove era e come era -.

L'inaugurazione avrà luogo domenica 27 agosto.

La solidarietà degli alpini continuerà



Nel corso di un incontro fatto proprio all'alpina e basato sulla semplicità, ma denso di commovente e Capogruppo di Cereseto-Torreauro di Martignacco, Silvano Rodaro, con alcuni suoi alpini, con la presenza del Capogruppo di Monzù, Alcide Chiaro e del buon Ernanno Cantarini hanno voluto donare al Presidente Nazionale un artistico tributo, opera dello scultore fienotto Picilli, in segno di solidarietà per quanto è stato fatto dagli Alpini in altri territori.

Scrive il Presidente Bertagnoli: « Cari amici, questo vostro gesto mi ha profondamente toccato: il cuore e delle pagine de "L'Alpino" a voglio dire grazie: per un istante mi sono sentito più intimamente vicino, oltre che a voi, a tutti i vostri Caduti nel tremendo sisma, a tutte le vostre popolazioni e a tutti coloro che nel Friuli hanno ritrovato e bene donare della solidarietà e del solidarietà ».

E' in questo istante, che rimarrà scolpito nel mio intimo, che ho sentito più forte che mai tutta la bellezza dell'amicizia che ci lega, che ho sentito la soddisfazione di quanto assieme abbiamo fatto e il desiderio che tutto questo non abbia ad interrompersi. Io sarò sempre con voi ed in voi, cari amici, e il sapere che voi abbiate potuto pensare che io fossi grato di quanto avete voluto darmi è la cosa più bella, più commovente, più alpina - di cui potete farvi dono. Vi abbraccio tutti.

SOTTILANZA

Udine in festa per la consegna delle Medaglie ai Martiri della "Julia" e ai vessilli delle Sezioni friulane

Con preparativi da parte delle autorità civili, militari e della popolazione degli otto comuni, gli avvenimenti, si è svolta a Udine il 4 giugno una mini-andata nazionale (come venne definita) per onorare gli alpini in armi e quelli in congedo impegnatisi senza distinzione nella grande opera di soccorso alle popolazioni terremotate friulane.

La città tutta ed il centro storico in particolare, già parecchi giorni prima dell'adunata, erano passati a festa: vetrine di negozi con bandiere tricolori e cappelli alpini esposti; migliaia di bandiere fatte appendere ai pennoni e lungo le vie cittadine dal Comune che assieme a quelle esposte dai cittadini testimoniano di come Udine e cioè il cuore del Friuli palpitasse in unisono con gli alpini.

E' stata una ulteriore testimonianza di come la Julia in particolare, e gli alpini in generale, siano un binomio che in Friuli è inscindibile dal periodo della prima grande guerra mondiale agli eroici periodi sfortunati dei recenti scioglimenti a quelli della lotta di liberazione, per giungere ora a quelli rescati dell'esaltante e commovente gesto di fratellanza in aiuto alle popolazioni colpite dal disastroso terremoto del 1976. Così infatti si è espresso il primo cittadino del-

la città di Udine alpino avv. Angelo Cardolini durante il ricevimento offerto in onore degli ospiti nella sala del Lionello in Comune dopo che lo stesso aveva partecipato alla cerimonia ed alla sfilata con il cappello alpino assieme ai due assessori anch'essi alpini Braida e Michelutti.

Dopo il Sindaco ha preso la parola il generale Galloriti, che ha ricordato — tra l'altro — come la cerimonia conclusesse una parentesi dello stretto e tradizionale rapporto di solidarietà fraterna, che unisce le popolazioni friulane e le Forze Armate. Galloriti ha poi avuto un momento di profonda commozione, ricordando che stava per lasciare il servizio effettivo. Ma un prolungato e affettuoso applauso ha rotto il commovente silenzio, sottolineando la stima di cui gode in Friuli il valoroso Comandante alpino.

La cerimonia che ha visto accuditi sia gli alpini in armi che quelli in congedo, ha testimoniato ancora una volta lo spirito di unità esistente fra le truppe alpine che portino o abbiano portato la divisa militare. La cerimonia è iniziata alle ore 8 con la deposizione di corone di alloro da parte delle autorità civili e militari accompagnate da una delegazione di alpini in armi ed in congedo al Tempio



ai Caduti di Piazza Libertà ed a monumento all'Alpino nei famigliari "Sarti" mentre di frattempo la Piazza 1° Maggio si andava assiepando di alpini e cittadini che si apprestavano ad ascoltare la S. Messa celebrata da don Ascanio di Luca, ex cappellano militare del capellano della Julia sul terzapieno della piazza.

E seguita la cerimonia vera e propria con gli onori militari alle Bandiere di guerra delle unità della "Julia" allineate davanti ai reparti schierati e che il comandante 4° Corpo d'Armata Alpino generale Galloriti ha salutato una per una, prima che fossero letti i messaggi del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa diramati in occasione della ricorrente festa della Repubblica.

Ha preso subito la parola per un breve saluto e discorso di circostanza il comandante la Brigata Tevere, il colonnello Rizzo che ha illustrato i motivi ed il significato della cerimonia e dei riconoscimenti ricevuti affermando tra l'altro che «pur nella drammaticità degli avvenimenti siamo così orgogliosi di aver fatto rientrare, che il nostro dovere è appunto stato a ricevere questi riconoscimenti nel ricordo dei caduti del sistema - il generale Galloriti

quindi ha provveduto ad apporre sulle bandiere dei reparti che erano scortate da un picchetto e dai rispettivi comandanti, le medaglie, mentre per ognuna veniva prima ambasciata, nonostante la terra continuasse a sussultare turbolentemente causando ulteriori crolli e purtroppo altri morti.

Ma se gli alpini in armi, con a capo i loro comandanti, hanno organizzato le prime squadre di soccorso nonostante fossero stessi gravemente colpiti, non di meno hanno fatto quelli in congedo per cui quella la cerimonia a Udine ha assunto un alto significato di riconoscenza per tutte quelle Sezioni che hanno operato immediatamente nella emergenza come nella successiva fase della ricostruzione.

La Sede della Sezione di Udine infatti già la stessa sera del 6 maggio verso le ore 22 veniva aperta dal defunto presidente Magg. De Bellis per organizzare le prime squadre di soccorso, formate da volontari, che capeggiate dai consiglieri sezionali si sono recate nelle zone colpite per prestare i primi aiuti. Ma questo non è stato che il primo iniziale slancio degli alpini.

Eppure a mezzo a tanto caos è stato qualcuno che ha saputo spontaneamente organizzare squadre di soccorso — quasi come un

miracolo — proprio per le strade e nelle caserme distrutte dove sulle piazzale antistanti si sono cominciati a raccogliere i corpi dei morti e dei feriti in attesa delle prime ambulanze, nonostante la terra continuasse a sussultare turbolentemente causando ulteriori crolli e purtroppo altri morti.

Ma se gli alpini in armi, con a capo i loro comandanti, hanno organizzato le prime squadre di soccorso nonostante fossero stessi gravemente colpiti, non di meno hanno fatto quelli in congedo per cui quella la cerimonia a Udine ha assunto un alto significato di riconoscenza per tutte quelle Sezioni che hanno operato immediatamente nella emergenza come nella successiva fase della ricostruzione.

La Sede della Sezione di Udine infatti già la stessa sera del 6 maggio verso le ore 22 veniva aperta dal defunto presidente Magg. De Bellis per organizzare le prime squadre di soccorso, formate da volontari, che capeggiate dai consiglieri sezionali si sono recate nelle zone colpite per prestare i primi aiuti. Ma questo non è stato che il primo iniziale slancio degli alpini.

Il Presidente Bertagnoli, quindi, ha proceduto ad appendere sui labari delle Sezioni friulane il facsimile della medaglia d'oro mentre veniva letta la motivazione che tra l'altro dice: «Gli alpini in congedo che nella circostanza hanno dato un contributo di sangue per alleviare le sofferenze delle comunità terremotate, si sono ancora una volta rivisitati da quelle delle più eletti doti di solidarietà e di generosa abnegazione.

Non appena il Presidente Bertagnoli ha terminato di decorare le Sezioni la cerimonia nell'arco di pochi minuti è terminata con l'uscita dalla Piazza 1° Maggio della Bandiera e dei reparti mentre tutti gli alpini in congedo con in testa la fanfara della "Julia" si

preparavano per la sfilata lungo il centro storico cittadino.

Secondo ormai le più belle tradizioni alpine, la sfilata ha costituito la parte più spettacolare e più attesa dalle decine di migliaia di cittadini assiepati lungo il percorso.

Essa si è svolta secondo la tradizione, densa di musica, e appiarsi con centinaia di bandiere tricolori sventolate dalla folla lungo tutto il percorso. Appena la sfilata è terminata con le rappresentanze delle Sezioni presenti con i vessilli, tra le quali sono state notate e lungamente applaudite quelle di Sidney (Australia), di Torino, Omega, Valle Camonica, Cadore, Vicenza, Firenze, Marostica, Padova, Treviso, Trento, Feltre, Bolzano, Bologna-Romagna, Asiago, Belluno, Bergamo e l'Aquila, seguite per diverse da quelle della Sezione friulane di Cividale, Gemona, Gorizia, Palmanova, Pordenone, Tolmezzo, Trieste e infine quelle numerosissime di Udine.

Al termine della sfilata, la città è stata presa letteralmente d'assedio dagli alpini che con canti e tanta tanta allegria hanno ricordato agli udinesi i meravigliosi e indimenticabili tre giorni del maggio 1974 dell'irripetibile adunata nazionale.

Igino Dell'Osse

Incontro tra «veci» e «bocia» al Battaglione «Mondovì»

Ancora una volta il verde esercito degli alberi che circondano il prato interno della Caserma Van ha accolto lo schieramento delle Reclute del 4°/S/1976 che il 20 maggio hanno giurato fedeltà alla Repubblica italiana. Lo splendido scenario nelle trancine (continua a pag. 10)

LE MOTIVAZIONI DELLE MEDAGLIE AL VALORE DELL'ESERCITO

Battaglione Alpini « Tolmezzo » MEDAGLIA D'ARGENTO

«Unità duramente colpita dal sisma del 6 maggio 1976, che procurava molti feriti tra gli alpini e gravi danni alle infrastrutture, interveniva immediatamente, con la totalità del personale, nell'opera di soccorso alla popolazione di Venzone. Operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la vita a manifesto pericolo, a causa del perdurare delle scosse e dei crolli, il personale, e successivamente, i morti, contribuiva così in modo determinante a ridurre i danni provocati dalla grave sciagura. Rifiutando l'avvicendamento, persisteva nell'opera di soccorso, dando prova di eccezionale saldezza morale, suscitando nella popolazione i più vivi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza e tenendo alto il prestigio dell'Esercito».

do in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la vita a manifesto rischio, a causa del perdurare delle scosse e dei crolli, per estrarre dalle macerie i sepolti vivi e, successivamente, i morti, contribuiva così in modo determinante a ridurre i danni provocati dalla grave sciagura. Rifiutando l'avvicendamento, persisteva nell'opera di soccorso, dando prova di eccezionale saldezza morale, suscitando nella popolazione i più vivi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza e tenendo alto il prestigio dell'Esercito».

Gemona del Friuli, 6 maggio - 25 luglio 1976.

Gruppo Artiglieria da Montagna « Udine » MEDAGLIA D'ARGENTO

«Unità tragicamente colpita negli uomini e nelle infrastrutture dal sisma del 6 maggio 1976, interveniva immediatamente, con la totalità dei superstiti, nell'opera di soccorso alla popolazione di Gemona. Sotto la guida dei Comandanti di ogni grado, il personale si prodigava incessantemente per giorni e notti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio, a causa del perdurare delle scosse e dei crolli, per estrarre dalle macerie i sepolti vivi e, successivamente, i morti, contribuendo in modo determinante a ridurre i danni provocati dalla grave sciagura. Rifiutando l'avvicendamento, l'opera di soccorso, dando prova di eccezionale saldezza morale, suscitando nella popolazione i più vivi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza e tenendo alto il prestigio dell'Esercito».

Gemona del Friuli, 6 maggio - 25 luglio 1976.

Battaglione Alpini « Cividale » MEDAGLIA D'ARGENTO

«Unità colpita nelle infrastrutture dal sisma del 6 maggio 1976 interveniva immediatamente, con la totalità delle popolazioni dei comuni di Chiusaforte, Dogna e Resia. Il personale, sotto la guida dei propri Comandanti, si prodigava con abnegazione, senza sosta, per il recupero dei sepolti vivi e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà e spesso a rischio della propria incolumità, a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo, rifiutando l'avvicendamento, l'opera di assistenza morale e materiale della comunità, organizzando tendopoli per gli scampati e provvedendo al loro vetovigliamento ed all'assistenza sanitaria. L'opera svolta, che ha riscosso l'incondizionata ammirazione delle Autorità e della popolazione, ha contribuito in modo determinante a ridurre i danni provocati dalla grave sciagura, dando prestigio all'Esercito Italiano».

12° Compagnia del Battaglione Alpini « Tolmezzo » MEDAGLIA D'ARGENTO

«Unità duramente colpita dal sisma del 6 maggio 1976, che procurava feriti tra gli alpini e irreparabili danni alla caserma, interveniva immediatamente con tutto il personale nell'opera di soccorso della popolazione del comune di Moggi Udinese. Operando in condizioni di estrema difficoltà ed a rischio della propria incolumità, a causa del perdurare delle scosse e dei crolli, il personale si prodigava, senza sosta, per estrarre dalle macerie i sepolti vivi. Proseguiva con abnegazione e per lungo tempo, rifiutando l'avvicendamento, l'opera di assistenza morale, sanitaria e materiale di tutti gli abitanti del luogo delle numerose frazioni, contribuendo in modo determinante a ridurre i danni del tragico evento. Il reparto ha dato prova di eccezionale saldezza morale e altruismo, riscuotendo l'in-

condizionata ammirazione e riconoscenza della popolazione e tenendo alto il prestigio dell'Esercito Italiano».

Moggi Udinese, 6 maggio - 25 luglio 1976.

Compagnia Genio Pionieri « Julia » MEDAGLIA D'ARGENTO

«Unità tragicamente colpita negli uomini e nelle infrastrutture dal sisma del 6 maggio 1976, interveniva immediatamente, con la totalità dei superstiti, nell'opera di soccorso della popolazione di Carnia. Con tutto il personale disponibile operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio, a causa del perdurare delle scosse e dei crolli, per estrarre dalle macerie i sepolti vivi e, successivamente, i morti, contribuendo in modo determinante a ridurre i danni provocati dalla grave sciagura. Proseguiva per lungo tempo, rifiutando l'avvicendamento, l'opera di soccorso, dando prova eccezionale di saldezza morale, suscitando nella popolazione i più vivi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza e tenendo alto il prestigio dell'Esercito Italiano».

Gemona del Friuli, 6 maggio - 25 luglio 1976.

Compagnia Controcarrari « Julia » MEDAGLIA D'ARGENTO

«Reparto colpito nelle infrastrutture dal sisma del maggio 1976, interveniva prontamente, con eccezionale spirito di abnegazione e capacità organizzativa, in soccorso della popolazione di Cavazzo Carnico. Con tutto il personale disponibile operando in condizioni di estrema difficoltà e spesso a rischio della propria incolumità, a causa del perdurare delle scosse e dei crolli, si prodigava nel recupero dei feriti e dei sepolti vivi e, successivamente, e nella continua assistenza sanitaria e logistica agli scampati. L'opera svolta, che ha riscosso l'incondizionata ammirazione e riconoscenza delle Autorità della popolazione, ha contribuito in maniera determinante a ridurre i danni provocati dalla grave sciagura e a rafforzare il prestigio dell'Esercito Italiano».

Cavazzo Carnico, 6 - 15 maggio 1976.

1° Reparto Leggero del Battaglione Logistico « Julia » MEDAGLIA D'ARGENTO

«Unità colpita nelle infrastrutture dal sisma del maggio 1976, interveniva immediatamente in soccorso delle popolazioni di Carnia e Portis. Con tutto il personale disponibile, operando in condizioni di estrema

difficoltà e spesso a rischio della propria incolumità, a causa del perdurare delle scosse e dei crolli, si prodigava nel recupero dei feriti e dei sepolti dalle macerie. Proseguiva con abnegazione e capacità organizzativa, l'opera di assistenza agli scampati, provvedendo alla sistemazione delle tendopoli ed al vetovigliamento logistico, contribuendo in modo determinante a ridurre i danni provocati dalla grave sciagura. Il reparto ha riscosso l'incondizionata ammirazione delle Autorità e della popolazione ed ha rafforzato il prestigio dell'Esercito».

Carnia, 6 - 15 maggio 1976.

2° Reparto Leggero del Battaglione Logistico « Julia » MEDAGLIA D'ARGENTO

«Unità tragicamente colpita negli uomini e nelle infrastrutture dal sisma del 6 maggio 1976, interveniva immediatamente in soccorso della popolazione di Gemona. Tutto il personale si prodigava incessantemente nell'opera di soccorso dei sepolti vivi e nel recupero dei morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo, rifiutando l'avvicendamento, l'opera di soccorso, dando prova di eccezionale saldezza morale, suscitando nella popolazione i più vivi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza e tenendo alto il prestigio dell'Esercito Italiano».

Gemona del Friuli, 6 maggio - 25 luglio 1976.

Battaglione Alpini « Gemona » MEDAGLIA DI BRONZO

«Il reparto interveniva immediatamente, con tutto il personale disponibile, in soccorso delle popolazioni degli abitanti della Val Fella maggiormente colpiti dal sisma del 6 maggio 1976. Operando in condizioni di estrema difficoltà ed a rischio della propria incolumità, il personale si è prodigato nel recupero dei feriti e dei sepolti dalle macerie e nella ricerca dei dispersi. Successivamente, e per lungo periodo, ha lavorato a fornire completa assistenza materiale alle popolazioni dei comuni di Gemona, Montebelluna e Venzone, completamente distrutti, organizzando tendopoli provvedendo al vetovigliamento degli scampati. L'opera svolta, che ha riscosso l'ammirazione e la riconoscenza delle Autorità e della popolazione, ha contribuito in modo determinante a ridurre i danni della grave sciagura ed a rafforzare il prestigio dell'Esercito Italiano».

Alto e Medio Friuli, 6 maggio - 16 giugno 1976.

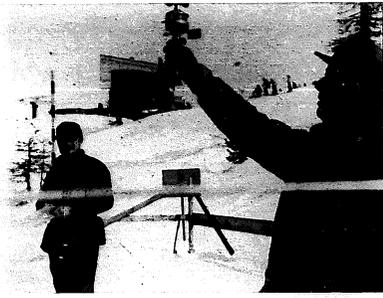
Battaglione Alpini « Vicenza » MEDAGLIA DI BRONZO

«Unità seriamente danneggiata nelle infrastrutture dal sisma del 6 maggio 1976, interveniva immediatamente in soccorso alla popolazione della cittadina di Tolmezzo. Operando in condizioni di estrema difficoltà e spesso a rischio della propria incolumità, a causa del perdurare delle scosse e dei crolli, il personale si prodigava, senza sosta, per il recupero dei sepolti vivi e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio a causa del perdurare delle scosse e dei crolli. Proseguiva per lungo tempo l'opera di assistenza materiale agli scampati dei comuni colpiti e successivamente, i morti, operando in condizioni

stre montagne come sempre ha fatto da eco al grido come quella che suggella l'impegno ad operare per il bene di questa nostra Patria che oggi più che mai ha bisogno degli « Alpini ».

« Si », di gente che ha imparato alla scuola della montagna a spogliarsi di ogni egoismo e a sostenere qualunque sacrificio.

La loro penna è simbolo della migliore gioventù, esempio e stimolo per coloro che nell'Italia e nell'umanità non sanno credere. Di questo ha parlato il Ten. Col. Bruno Barberis, Comandante del Battaglione « Mondovì » durante la cerimonia del Giuramento alla presenza della Bandiera di Combattimento che ricorda gli atti di valore e i caduti del glorioso 1° Reggimento Alpini, del Generale Comandante della Brigata Alpina Taurinense Nevio Vizzani, dei familiari dei militari e di tutti gli amici.



Alpini impegnati con strumentazioni varie per la raccolta di dati meteorologici utili per il Servizio informazioni valanghe.

Il Servizio informazioni valanghe

La funzione sociale dell'Esercito, resa più evidente dai momenti drammatici del Paese come la recente « sfigura Friuli », si esprime quotidianamente attraverso una serie di servizi, piccoli e grandi, in favore delle popolazioni. Uno di questi, il Servizio informazioni valanghe, consente, ad esempio, di evitare molte sciagure ricorrenti nelle zone innevate, risparmiando altrettante vittime. Istituito nel dicembre del 1972, il S.I.V. offre ogni giorno preziose notizie sullo stato di una giustizia dedicata al bene di tutti.

Un raggio di sole nel cielo di questi tempi bui e nebulosi: l'abbraccio di persone unite da quella cordialità e generosità propria degli Alpini. È ancora il Comandante del Battaglione Alpino Mondovì ai giovani: « Prendete in eredità i tradizioni: le armi sono le più lulle lasciateci dai nostri « Vecchi » e portatele avanti con lo slancio che solo gli Alpini sanno trovare ».

In tutti i presenti c'è stata la certezza che queste parole non sono cadute nel vuoto. Tra le tante stimonianze di affetto e solidarietà, riportò lo scritto che un Vecchio Alpino, Signor Gallo Oreste del gruppo A.N.A. di Dogliani ha inviato al Ten. Col. Barberis: « Il mio Signor Colonnello, come Alpino del gruppo di Dogliani e reduce dalla Russia, sabato 20 c.m. ho assistito al Giuramento dei nuovi Alpini del Suo bel Battaglione al quale appartenevo pure io nel lontano 1939 ».

Le dico sinceramente che rimasi commosso a sentire quei giovani Alpini pronunciare con tanta cura parola (GIURCO) con tanta fermezza ed entusiasmo, perché dal suo esaltante discorso ho capito chi erano, chi sono e chi saranno gli Alpini.

Quando ho visto la multicolori Bandiera sfilare davanti allo schieramento le lacrime mi scesero dagli occhi perché mi fece ricordare i compagni che non sono più tornati.

La maggior parte dorme il sonno eterno in terre straniere e noi che combattenti, ci abbiamo visto con loro le ultime e tragiche ore, oggi ancora ne sentiamo la voce invocare aiuto mentre si spegnevano col nome Mamma sulle labbra.

A loro vada il nostro più commosso e fraterno pensiero con l'augurio che il buon Dio li abbia accolti nel regno dei cieli.

Signor Colonnello, voglia scusare queste mie misere e povere parole; non sono uno scrittore, sono parole dettate dal cuore di un semplice Alpino ».

C. B.

La Medaglia al Valore dell'Esercito



La Gazzetta Ufficiale del 22 settembre 1976 ha pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1976 n. 658 concernente le norme d'esecuzione della legge 26 luglio 1974, n. 330 istitutive delle ricompense al valore ed al merito dell'Esercito. Le nuove ricompense consistono in: Medaglia al valore dell'Esercito e Croce al merito dell'Esercito.

Il provvedimento, nella sua motivazione di base, si è posto come affermazione di una parità di condizioni con le altre Forze Armate e offre la possibilità di ricompensare con adeguato riconoscimento le singole azioni e le imprese non collocabili tra quelle da premiare con decorazioni al valor militare.

La Medaglia al valore dell'Esercito, d'oro, d'argento o di bronzo, è conferibile a coloro che, in condizioni di estrema difficoltà, abbiano dimostrato speciale coraggio e singola perizia, esponendo la propria vita a manifesto rischio per salvare una o più perso-



Pellegrinaggio Militare a Lourdes

Sono rientrati da Lourdes gli ufficiali, i sottufficiali e gli alpini del 4° Corpo d'Armata, che hanno partecipato al pellegrinaggio militare internazionale a fine maggio.

Accompagnati dal cappellano capo Mons. Aldo Parisio, il gruppo di ottanta persone aveva raggiunto Lourdes il 27 maggio con i tre treni speciali organizzati per l'esercito, la marina e l'aviazione. La grande manifestazione religiosa ha visto quest'anno ben 18.000 partecipanti di 15 Nazioni (2000 italiani) e, per la sua imponenza, è stata seguita in diretta da molte televisioni europee.

Le tre giornate di questa 20ª edizione, senza dubbio la più grandiosa e la meglio riuscita, hanno visto un incontro veramen-

te fraterno tra tutte le delegazioni, sotto il segno di una religiosità e di un credo forse inaspettati in così tanti giovani.

La coreografia ha avuto ricchi motivi per soddisfare tutti i presenti, nei momenti della Via Crucis, del congresso dei vescovi militari, della celebrazione della Santa Messa e soprattutto durante il suggestivo pellegrinaggio alla « Grotta » fanfare, bandiere, musiche sacre, mille luci e canti corali.

Le tre giornate di questa 20ª edizione, senza dubbio la più grandiosa e la meglio riuscita, hanno visto un incontro veramen-

Il raid primaverile della 41ª Compagnia dell'«Aosta»



La 41ª sulla vetta del Gran Paradiso.

La 41ª Compagnia del Battaglione alpini « Aosta » dall'8 al 12 maggio ha compiuto un raid primaverile.

La Compagnia, su sci, in ambiente ancora invernale, ha raggiunto il rifugio Vittorio Emanuele il giorno 8 maggio, qui ha effettuato le ascensioni alla Tressenda (m. 3609) il giorno 9 maggio e al Gran Paradiso (m. 4063) il giorno 10 maggio, quota più alta raggiunta dalle truppe alpine durante questo tipo di addestramento, per poi ridiscendere a Pont Valsavaranche attraverso il Colle del Grand Etret.

ne in grave pericolo ovvero per impedire o diminuire comunque il danno di gravi disastri.

La medaglia al valore dell'Esercito ha un diametro di 33 millimetri. Porta, da un lato, il fregio plurimario dell'Esercito composto di corazzati, sormontato da elmo romano, fucili, asce, cannoni e sette incrociati, con intorno la leggenda « al valore dell'Esercito » e, dall'altro lato, in mezzo a due rami di quercia, il nome del premiato con l'indicazione del luogo e della data del fatto.

È sostenuta da un nastro di colore azzurro, con due filotti di colore giallo oro ai lati, di cui quelli esterni sono larghi tre millimetri e quelli interni quattro millimetri; si porta sulla sinistra del petto, se concessa a singole persone; si applica alla bandiera e allo stendardo, se concessa a comandi, corpi ed enti che ne siano dotati; ovvero alla bandiera dell'arma o del servizio di appartenenza.



Protagonisti della vita e del costume?

Caro l'Alpino tempo fa ho letto l'articolo Noi e voi, ora ti scrivo perché seguo l'A.N.A. con tanta stima e simpatia.

Ti allego una pagina di Sorrisi e Canzoni Tv, pregraditi di leggere quanto scrive la signorina Caterina Saviano. Io non sono alpino, però certe cose mi fanno male. Qui in Friuli, gli alpini li conosciamo da sempre. Sappiamo da sempre in guerra e del loro presente in pace.

Solo una cosa vorrei sapere perché c'è tanta cattiveria negli uomini? Scusami per lo sfogo e tante grazie.

Leandro Polese

Ringrazio l'amico Polese per avermi dato l'opportunità di scrivere ancora « Noi e voi », una rubrica che dovrebbe appunto tenere i contatti con i tanti nostri « Amici » non alpini. E grazie per avermi segnalato l'articolo della signorina Caterina Saviano.

Ma veniamo ai fatti: « Questa rubrica dice un sottotitolo del rotocalco in questione — e questa ai protagonisti della vita e del costume dei giovani nostri. Oggi tocca a Caterina Saviano, autrice di Ore prese - Vivere a 16 anni,

edito da Feltrinelli ». E segue un mucchio di parole tanto sconclusionate, da sembrare scomposte dal vento.

Io non sono un critico come il padre di Caterina, protagonista — come assicura Sorrisi e Canzoni Tv — della vita e del costume dei giorni nostri. « Ho qui i miei limiti. Pertanto non ne ne voglio se ho dovuto rileggere più volte quel polpettone per cercare di capirli qua e là e trovare una giustificazione a parole come « cogliona » e « stronza ». Sarà forse la mia ignoranza « grigia e nebbiosa » (come dice lei) a non farmi capire subito che simili parole esprimono l'essenza anticoriformista della nuova cultura...».

Riconosciamo amici, io e voi siamo al di qua. Caterina, invece, sta al di là dove corre il rischio di essere considerata incompresa di parte della limitatezza mentale del resto dell'umanità. E non è un impegno culturale da poco! Ma ecco il brano più esaltante, ecco le parole usate da Caterina per spiegare magnanimamente un po' di cultura al volgo: « C'è una parola — dice Caterina — più stronza di intellettuale? Ha ragione il mio padre che gli intellettuali sono come gli alpini: si acciano, si riuniscono, si amano, si toccano, si distribuiscono premi e medaglie, vanno in gita o a congresso, fanno tutto fra loro ma

non producono che aria fritta ».

Stiano Caterina, o certe fesserie le dica tu alla tua età, però siamo caprio e riderei su.

Che invece, a dirle, sia il « critico televisivo Sergio Saviano » non è accettabile. E non lo è per almeno due ragioni prima perché da un critico si può e si deve pretendere una certa conoscenza delle cose e dei fatti. In secondo luogo ci rincresce sul piano umano il fatto che il solito « critico televisivo » abbia voluto imbeccare una ragazzina della tua età, dalla cui bocca (e lo diciamo da genitori), preferiamo sentire qualcosa di più generoso o di meno pappagallesco. Si può criticare senza porre almeno un pizzico di conoscenza delle cose di cui si parla? Di certo, il « critico televisivo » Sergio Saviano non ce lo ha insegnato.

Gli alpini « si associano e riuniscono »? Beh questo è vero! 26.000 soci e centinaia di migliaia di « Amici » dicono qualcosa.

Gli alpini « si amano »? Magari sarebbe più corretto dire che si vogliono bene.

Gli alpini « si toccano »? Sì! In una certa parte del corpo quando fanno gli scongiuri!

Gli alpini « si distribuiscono medaglie »? Questo è troppo anche per un « critico televisivo » di tanto da dire che si parla di Medaglia al valore che parlano di Morti, di Eroi, di duri sacrifici in guerra e in pace. Medaglie che dicono cosa abbiano fatto gli alpini ed i loro « Amici » in Friuli.

Miglio tagliare corto. E gente simile pretenda di essere « protagonista della vita e del costume dei nostri giorni »?

Del malcostume senz'altro! Gente disposta a tutto pur di restare a galla con bottiglie vuote e... qualcosa d'altro!

G. R. Pratavicola

Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha tenuto, presso la nostra sede centrale, il 24 giugno u.s., la consueta riunione mensile per trattare i vari argomenti sull'ordine del giorno, tra i quali — principale — il giornale « L'Alpino ».

Prima di dare inizio ai lavori, il Presidente Nazionale ha ricordato con commozione la figura del Presidente della Sezione di Torino ing. Nicola Fanci recentemente scomparso.

Letto e approvato il verbale della seduta precedente il Presidente Bertagnoli ha ampiamente relazionato sul giornale « L'Alpino », accennando alla nuova veste che assumerà dal 1° gennaio 1979 (32 pagine a colori) e ponendo sul tappeto il problema della Direzione in quanto l'attuale Direttore, gen. Rasoero, con il 31 dicembre prossimo, lascerà definitivamente e irrevocabilmente l'incarico. Tutti i Consiglieri si sono impegnati alla soluzione del problema che è urgente stante la necessità di affiancare fin dai prossimi mesi il nuovo Direttore a quello attuale. Si è dibattuto lungamente anche sul problema di trattare sul nostro giornale problemi di attualità e di interesse nazionale quali la violenza, la droga, la difesa della montagna eccetera. Il Presidente si è soffermato anche sull'adunata nazionale di Modena, sul programma televisivo « dell'accesso », sulle meriti alle Sezioni Friuli-Venezia Giulia di Villa Santina (consegna delle case costruite dagli alpini) sul pellegrinaggio all'Ortiga e sulla locazione del Rifugio Contrin.

Tra le « varie » il Consigliere addetto allo sport Bianchi ha relazione su « costi » dei vari campionati nazionali A.N.A. ed è prevalso l'indirizzo che dette gare siano organizzate direttamente dalla Sede Nazionale.

Sono stati infine presi in esame gli studi della commissione (avv. Scagno) sulla denominazione delle Sezioni e della commissione Cauvin-Periz e Scagno per un progetto di onificenza A.N.A.

OCCHIO AL BUSTOMETRO!

Ogni giorno arrivano alla Sede Nazionale lettere tassate per l'importo di 300 lire perché le buste non sono delle dimensioni prescritte dall'Amministrazione postale. Occhio al bustometro!

Se l'inconveniente continua, la Segreteria sarà costretta a rifiutare le lettere per non dover sostenere un aggravio di spesa che può essere evitato.

CRONACHE SEZIONALI

ARGENTINA

Una medaglia argentina ad un alpino

Nonostante la tradizionale « licenza estiva » concessa dalla Presidenza ai suoi Alpini, ad concludere l'attività del 1977 con la riunione di tutti i Gruppi del Gran Buenos Aires prima del Natale, il Gruppo di Campana ha convocato i suoi associati e familiari per un avvenimento molto significativo che non poteva rimandare.

Nel corso dell'ultimo raduno sezionale degli Alpini d'Argentina che si è svolto a Tandil, il Gen. Alfredo Saent Jean, comandante della Brigata locale, nel corso della manifestazione ha notato tra i presenti il vecchio alpino brezze Vincenzo Furente perché portava sul petto tanta medaglia che testimoniavano il suo comportamento valoroso in ben quattro guerre. Il Generale ha voluto conoscerlo e parlargli, però la cosa non è finita lì. Dopo qualche tempo ha voluto rintracciare ed è riuscito nel suo intento grazie all'interessamento del giornalista Norberto Stecconi. Ed è stato proprio tale giornalista che ha informato il Capogruppo di Campana di aver avuto la visita di un maggiore dell'Esercito argentino inviato dal Gen. Saent Jean con una medaglia d'argento della sua Brigata da consegnare all'alpino Furente per onorare in lui il valore di tutti gli Alpini d'Italia.

La giornata di festa per l'alpino Furente è cominciata la mattina con la Messa celebrata dal Cappellano Mecchia. Successivamente oltre duecento Alpini e familiari si sono riuniti nel Circolo Abruzzese Molisano per il « rancio » che, secondo l'usanza della Sezione Argentina, è stato preparato e servito dagli Alpini e i familiari del Gruppo in maniera impeccabile. Presenti alla riunione il Sindaco di Campana, il Comandante del Presidio Ten. Col. Castagna, figlio di un alpino piemontese del 4°.

CANADA

Il Gruppo Sudbury, Ontario

Domenica scorsa di nuovo abbiamo festeggiato la scampagnata estiva, con la partecipazione di numerose persone. È stata celebrata la Santa Messa ricordando i nostri caduti sui fronti di guerra, sulle cime delle montagne, nei fondi del mare, e oggi ricordiamo le sofferenze delle famiglie.

Nel pomeriggio sono state le cime delle montagne, nei fondi del mare, e oggi ricordiamo le sofferenze delle famiglie.

Daniilo Petrovello

AUSTRALIA



In occasione della visita del Comm. Bertagnoli, Presidente Nazionale A.N.A., avvenuta alla Sezione anagrafica dell'Australia, il Gruppo di Spazio Rendena ha il piacere di pubblicare questa fotografia a ricordo della cerimonia durante la quale lo stesso Presidente ha decorato al Puro Militare il socio Giustino Ottone, classe 1909 di Carderzo (Trento) come uno fra i pochi superstiti della Divisione Julia derzona (Trento) come uno fra i pochi superstiti della Divisione Julia derzona (Trento) come uno fra i pochi superstiti della Divisione Julia derzona (Trento) come uno fra i pochi superstiti della Divisione Julia derzona (Trento).

Il Giustino, emigrato dopo l'ultima guerra in Australia come salumiere, si guadagna stima e fiducia onorando la grande famiglia degli alpini.

SAVONA

Pietra Ligure

Nel corso della riunione dei soci del Gruppo di Pietra Ligure e della Val Maremola: Giustenic, Tovo San Giacomo, Bardino Vecchio, Bardino Nuovo e Magliolo, sono stati eletti dirigenti per gli anni 1978-1979: Capo Gruppo: Albano Stefano; Segretario: Perini Franco; Consiglieri: Crescia Cav. Mario, Oddone Lino, Lanfranco Cav. Giuseppe, Ragusa Giuseppe, Raimondo Giovanni, Cav. V. V. Aicardi Giobatta, Zuffo Luigi e Vignone Gianfranco.

Sono state poste le basi per la costruzione di un ricordo «Agli Alpini Caduti per la Patria» sul Colle S. Martino di Giustenic.

Ha portato a tutti i presenti il saluto del Presidente il Cav. Giuseppe Zunino.

L'AQUILA

Il Gruppo di Barisciano, con l'intervento di tutta la popolazione, ha ricordato con una Messa i Caduti di Nikolajewka.

Il Gruppo di S. Donato di Tagliacozzo ha celebrato la festa dell'Albero. Vi hanno partecipato le autorità, la cittadinanza e tutte le scuole. Sono state messe a dimora molte piante offerte dai soci e tutte quelle donate dalla Forestale.

Presso il Gruppo di Penna S. Andrea per interessamento del dott. Olivieri è stato costituito il Nucleo donatori di sangue.

Per merito del Capo Gruppo Ranati Giustino si è costituito ad Avezzano il Gruppo Sportivo Alpini che ha già iniziato una notevole attività specie nell'ambito dei giovani.

Per l'interessamento del prof. Bontempi, Capo Gruppo di Sulmona, sono stati costituiti i Gruppi di Pacentro, Corchiano, Introdacqua, Sembrino e Sulmona la sera del 4 marzo è stata festeggiata la festa dell'Amicizia con la presenza di tutti i Gruppi Imitativi. Sono stati costituiti i Gruppi di Mogliano dei Marsi e di Scopeto.

COLICO

Nel ricordo dei Caduti

Centinaia di alpini dell'Alto Lago, riuniti a Colico, hanno ricordato i commilitoni caduti a Nikolajewka, nell'ultima guerra, durante la campagna di Russia. Al raduno, con le autorità locali, è intervenuto il maggiore Carlo Crosa. Fra i partecipanti un grande invadito di Russia, il Cav. Aldo Moro, e quattro neo cittadini della Repubblica: Riccardo Mussio, Lorne Tenti, Leo Rota e Bruno Vola.

La Messa è stata celebrata dal parroco di Colico e dal capellano della sezione, don Luigi Bianchi, il quale all'omelia ha esaltato il valore degli alpini in Russia.

L'oratore ufficiale, maggiore Crosa, rievocando la vittoriosa guerra del 1915-18 e la battaglia di Nikolajewka ha esaltato il valore e il sacrificio degli alpini, ha avuto parole di monito per i giovani, ai quali ha consigliato l'amore e la pace.

VERONA

Il Gruppo di Bardolino in festa



Si è svolta a Bardolino l'annuale festa del Gruppo Alpi, il locale. Una manifestazione che sempre più ogni anno coinvolge e rende partecipe non solo gli Alpini del Gruppo, ma la cittadinanza tutta di Bardolino.

Insieme con gli Alpini ha sfilato oltre alla Filarmenica di Santa Cerimonia in chiesa. Il parroco, Don Piero, a metà della Messa ha benedetto il Nucleo Agliardetto del Gruppo rinnovato in occasione del 40° anniversario di fondazione e ha avuto parole particolarmente toccanti e care specie nei riguardi dei vecchi, essendo la festa dedicata in modo particolare a loro.

E' iniziata infatti quest'anno ad opera del direttivo del Gruppo una tradizione che speriamo si perpetui finché sia in esistenza e cioè sempre... Ai più anziani, sono state consegnate una medaglia d'oro quale segno di riconoscenza e stima nei loro riguardi per quanto hanno fatto per il Gruppo Alpino Bardoinese. Ricordiamo tutti Bazzerla Renato, Bonetti Luigi, Bonetti Pietro (classe 1882), Mancini Silvano, Mancini O. lino, Bertasi Silvano, Sala Francesco, Marzari Mansueto, Viola Giuseppe, Fontana Ettore, Ubbi Olindo, Ferrari Alvise, Bitante Alessandro, Consoli Vincenzo, Pavoni Angelo, Dall'Arca Attilio, Ferrari Giovanni, Fontana Gualtiero, Peretti Gaudenzio Francesco.

E' seguita la cerimonia al Monumento, in un scambio armonico tra il suono della banda ed il coro nel momento della consegna del Agliardetto da parte della madrina signora Lisa Lonardi in memoria del padre Francesco Sala animatore e non dimenticato capo gruppo di Bardolino. Era presente anche la madrina del presidente Gagliardetto signora Bonati Carolina in memoria del marito, disperso in Russia, Bonati Giovanni.

Il Sindaco di Bardolino, Gallina prof. Armando, ha concluso con un breve ma significativo discorso la cerimonia al Monumento toccando i temi del Friuli dove, fedeli al valore e spirito di sacrifici dimostrati dagli alpini in tempi lontani, ancora gli Alpini hanno dimostrato che anche nella vita civile occorrono lo stesso coraggio

Il Gruppo ANA di Dongo - Sezione di Como - ha organizzato l'annuale assemblea dei soci.

Alla manifestazione hanno partecipato autorità religiose,

civili e militari locali, autorità sezionali, simpatizzanti e numerosi soci.

Il Gruppo, con una sua iniziativa, ha invitato e premiato con pergamena e medaglia ricordo le seguenti persone che hanno dato un loro contributo lavorativo per la ricostruzione del Friuli: gli alpini: Bernacchi Giuseppe di Como, segretario sezionale; Guerisio Giacomo del Gruppo di Dongo; Mazzoni Giuseppe del Gruppo di Belluno; Pontini Carlo del Gruppo di Mozzate; Amedeo Ernesto del Gruppo di Lomazzo; Mattioli Emilio del Gruppo di Dongo; Capriotti Arcangelo di Como e il simpatizzante Belotti Angelo di Como.

Inoltre è stato premiato il dott. Gianni De Simoni, Direttore del giornale «La Provincia», promotore ed ardente animatore della costruzione del villaggio Lario, primo nucleo di vere case in muratura edificate nel terremoto di Friuli.

L'onorevole è stata consegnata dalla prof.ssa Cornelia Puppini, Consigliere regionale friulano.

Il Presidente sezionale, col. Camillo Cornelio, con calorose parole ha ringraziato i convenuti ed ha espresso l'augurio di una sempre maggiore collaborazione e affiatamento fra i Gruppi della Sezione di Como e l'Associazione.

LATINA

Raduno a Borgo Bainsizza



Gli Alpini di Borgo Bainsizza hanno voluto ricordare i loro Caduti inaugurando una bella Croce in ferro battuto, fatta da loro stessi. Ai piedi della Croce, un'altra, più piccola, anch'essa in ferro battuto, con stelle alpine e genziane, opera e dono dell'Alpina Tita Cecutti di Borgo Hermada.

In luogo della predica don Fraulin ha letto alcuni brani di «Centomila gavette di ghiaccio».

Il picchetto armato del Big Alpini «L'Aquila» ha sfilato dietro ai nostri tamburini e Monumento all'Alpino e a quello dei Caduti in guerra.

Il corteo si recava poi al Monumento al Alpino e al Monumento all'Alpino e a quello dei Caduti in guerra. Il corteo si recava poi al Monumento al Alpino e al Monumento all'Alpino e a quello dei Caduti in guerra.

L'artiglieria di Sabaudica ha dato una mano, come di consueto, mettendo a disposizione un paio di altoparlanti e microfoni.

Il picchetto armato era arrivato la mattina al Borgo, con un'aria un po' annoiata, domandandosi cosa andavano a fare, degli Alpini, di domenica, in quel Borgo sperduto di pianura; quando era la sera non volevano più ripartire. E che cosa facevano? «Salvino d'oro».

Brave le nostre donne che hanno preparato e servito il pranzo e bravi i fratelli Tosolini, Schiappelli

PISA/LUCCA/LIVORNO

Nuovo Gruppo a Ponte a Moriano

In occasione della inaugurazione del Gruppo di Ponte a Moriano si svolge il raduno degli alpini toscani con la partecipazione di alcune Sezioni Pisan/Lucca/Livorno/Carrara/Pisazza Spezia.

La cerimonia ebbe inizio il sabato pomeriggio con il concerto della fanfara del Gruppo di Massarosa, il concerto dei piccoli amici degli alpini di Ponte a Moriano ed i canti della corale Versilia, di Capesazza Monte nel locale cinema-teatro.

La domenica mattina cominciò ad affluire un gran numero di alpini da ogni parte della Toscana benché il tempo fosse inclemente. Alle ore 10.30 vi fu il corteo del paese il grande corteo aperto dalla fanfara della Brigata «Cadore» e da un picchetto di alpini della Scuola di Paracadutismo. La sfilata rese gli onori al Presidente della Sezione cav. Uff. Franco Belleri, ai colonnelli maggiori di Fanfara S. Donato, alle autorità civili e militari della provincia ed al Consigliere Nazionale Del Grande.

Dopo la Messa celebrata dai donni e dal Capellano del Gruppo di Grosseto vi fu la consegna di oltre 30 croci di guerra al merito ad ex combattenti lucchesi da parte del comandante del Distretto di Pisa, colonnello Mangione. Dopo la Messa celebrata dal parroco, don P. Rossi, il Gruppo di Grosseto vi fu la consegna di oltre 30 croci di guerra al merito ad ex combattenti lucchesi da parte del comandante del Distretto di Pisa, colonnello Mangione.

Il Gruppo di Grosseto vi fu la consegna di oltre 30 croci di guerra al merito ad ex combattenti lucchesi da parte del comandante del Distretto di Pisa, colonnello Mangione.

Il Gruppo di Grosseto vi fu la consegna di oltre 30 croci di guerra al merito ad ex combattenti lucchesi da parte del comandante del Distretto di Pisa, colonnello Mangione.

Il Gruppo di Grosseto vi fu la consegna di oltre 30 croci di guerra al merito ad ex combattenti lucchesi da parte del comandante del Distretto di Pisa, colonnello Mangione.

Il Gruppo di Grosseto vi fu la consegna di oltre 30 croci di guerra al merito ad ex combattenti lucchesi da parte del comandante del Distretto di Pisa, colonnello Mangione.

Il Gruppo di Grosseto vi fu la consegna di oltre 30 croci di guerra al merito ad ex combattenti lucchesi da parte del comandante del Distretto di Pisa, colonnello Mangione.

Il Gruppo di Grosseto vi fu la consegna di oltre 30 croci di guerra al merito ad ex combattenti lucchesi da parte del comandante del Distretto di Pisa, colonnello Mangione.

Il Gruppo di Grosseto vi fu la consegna di oltre 30 croci di guerra al merito ad ex combattenti lucchesi da parte del comandante del Distretto di Pisa, colonnello Mangione.

Il Gruppo di Grosseto vi fu la consegna di oltre 30 croci di guerra al merito ad ex combattenti lucchesi da parte del comandante del Distretto di Pisa, colonnello Mangione.



APRIAMO LA DISCUSSIONE

I Gruppi Sportivi Alpini all'Adunata di Modena

(da «Veci e Bocca» - della Sezione di Milano)

E' stata una piacevole sorpresa il notare che alcune Sezioni Sfilavano a Modena includendo nel proprio schieramento il Gruppo Sportivo Alpini.

Sfilavano gli atleti in tutta ginnica o in tenuta da sci-fondo o di acceca. C'erano anche i rocciatori.

Erano preceduti dal distintivo G.S.A. col nome del proprio nucleo. A parer nostro è un'importante iniziativa da imitare sin dal prossimo anno.

Vorremmo fare una proposta al presidente nazionale G.S.A. Bruno Bianchi: «Perché non facciamo sfilare, ovviamente opportunamente separati e distinti, in coda ad ogni Sezione anche i nostri bocia del G.S.A.?» A Modena hanno sfilato solamente gli Alpini praticanti gli sport, ma con i presupposti dati ora ai nostri Gruppi Sportivi (forgia e fonte per gli Alpini di domani) perché non dimostrare agli Alti Comandi presenti in tribuna a fianco del Presidente Bergagnoni, la validità della nostra azione promozionale per una buona realizzazione del Reclutamento Alpino?

Vorremmo che i nostri «Veci» non si adombrassero per questa nostra proposta e non si appellassero alle ragioni storiche, per non accettarne il contenuto.

Noi pensiamo che, se ci sono le premesse della più rigorosa serietà, naturalmente, quello che conta oggi nell'ANA, è fare una buona e cosciente sminagione che permetta buoni raccolti nel futuro.

Leggiamo su «Veci e Bocca» di giugno, questa proposta, indubbiamente suggestiva per i contenuti di interesse che espone.

Noi dissentiamo unicamente, sul piano formale, ritenendo che questo discorso non debba essere rivolto unicamente al Presidente Nazionale G.S.A. Bruno Bianchi, ma bensì al Presidente Nazionale ANA, e al C.D.N. in quanto si tratta di un fatto sportivo e di un fatto sportivo solamente per conseguenza.

Soprattutto però, noi vorremmo sentire finalmente l'opinione dell'Associazione.

Ci aspettiamo l'opinione di ricezione del Presidente di Sezione e dai Capi Nucleo del G.S.A. oltre che naturalmente da tutti gli Alpini che ritengono di farlo.

Le Associazioni «vive» hanno un'attività poliedrica e tutti i soci partecipano attivamente a una o più branche di essa.

E l'ANA, è indubbiamente una Associazione viva!

Luigi Colombo



La squadra di Brescia vincitrice del «Trofeo Gattuso» con la signora Gattuso.

Il 9° Campionato A.N.A. di Tiro a segno

Il 4 giugno u.s. si è tenuto a Milano presso il poligono della Cagnola il 9° Campionato Nazionale di Tiro a segno, organizzato con la collaborazione della Sezione ANA di Milano.

Alle gare ha dato un validissimo aiuto la Sezione di Tiro a segno di Milano, che ha messo a nostra disposizione gli impianti (fra i più moderni d'Italia) e personale qualificato.

La gara molto ben riuscita sotto tutti gli aspetti, ha visto 80 dei 92 iscritti darsi sportivamente battaglia per aggiudicarsi i trofei in palio ed il titolo associato.

Al termine della gara la Sezione ANA di Milano, seguendo una simpatica tradizione, ha voluto intrattenere a pranzo i tiratori con i familiari, creando un'occasione in più per passare piacevolmente del tempo con gli amici delle altre Sezioni.

RENNA

Alla cerimonia di premiazione era presente in qualità di Vice Presidente Nazionale il dr. Arturo Rita, per la Sede Centrale il ten. col. Renzo Tardiani, per il Gruppo Sportivo Alpini il Presidente dr. Bruno Bianchi, per la Sezione di Tiro a segno il Presidente dr. Ezio Calotti ed il sig. Gustavo Pagone e per la Sezione (190) di Tiro a segno il Presidente dr. Antonio Rezia con alcuni componenti del Consiglio Sezionale. Il dr. Vita dopo le parole di saluto ai partecipanti, a nome della Sede Nazionale ha fatto dono al dr. Calotti ed al dr. Rezia di un piatto artistico come ricordo della manifestazione. Si è proceduto poi alla premiazione delle squadre dei tiratori. Campione Nazionale 1976 dell'ANA è risultato Piazzalunga Bruno della Sezione di Bergamo.

Lorenzo Corso

LA CLASSIFICA

1° Categoria ANA (Maschi) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Maron Gaetano, Como (1983). 3. Melinari Sergio, Milano (1933). 4. Borsetti Milano (1971). 5. Montorfano Guglielmo, Varese (1911). 6. Quaresima Basilio, Bergamo (1907). 7. Baccocci Renato, Brescia (1910). 8. De Girard Antonio, Forlì (1871). 9. Zucchi Giuseppe, Verona (1952). 10. Presto Gianluigi, Brescia (1977).

2° Categoria ANA (1° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Carmagnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).

3° Categoria ANA (2° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Caragnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).

4° Categoria ANA (3° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Caragnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).

5° Categoria ANA (4° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Caragnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).

6° Categoria ANA (5° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Caragnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).

7° Categoria ANA (6° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Caragnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).

8° Categoria ANA (7° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Caragnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).

9° Categoria ANA (8° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Caragnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).

10° Categoria ANA (9° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Caragnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).

11° Categoria ANA (10° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Caragnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).

12° Categoria ANA (11° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Caragnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).

13° Categoria ANA (12° Classe) 1. Sc. Club Livorno (1967). 2. Caragnola Ulisse, Monza (1933). 3. Guardati, Verona (1967). 4. Rota Alfredo, Bergamo (1911). 5. Ghirardi Giovanni, Bolzano (1900). 6. Caronni, Verona (1967). 7. Raffelli Giorgio, Trento (1888).



Le premiazioni dei piccoli «bocia».

Una via nuova...

In occasione del raduno sezionale di Livorno del 3 giugno svolto in notturna, la Sezione di Monza, alla costante ricerca di soluzioni nuove per ravvivare le proprie manifestazioni, in collaborazione col locale Gruppo Alpini ha organizzato una gara competitiva su 5 km denominata «1° Gara del Bocia» aperta ai ragazzi di ambo i sessi nati dal 1959 al 1966.

Oltre che lusinghiero il successo della manifestazione che ha visto allinearsi alla partenza ben 150 ragazzi (tra cui numerosi rappresentanti di vari G.S.A.) soprattutto entusiasta e stata il concorso di pubblico che ha fatto alle competizioni lungo le vie cittadine.

Il vincitore? Sono stati tanti e non è il caso di citarli.

Resta il fatto che, grazie alla manifestazione sportiva, ancora una volta gli alpini hanno fatto parlare di sé.

Rovelli

LA CLASSIFICA

Categoria femmine: 1. Sc. Club Livorno (Vignone, Citterio, 24'55"). 2. Pro Livorno Attilio, Magro, Cogliandro, Orlando (26'17"). 3. G.S. Alpini Livorno Mairi, Aresso, Pirata (27'50").

Categoria giovanissimi: 1. Sc. Club Livorno Carrara Carrara (21'33"). 2. Sc. Club Livorno Dassi, Dassi, Fossati (21'36"). 3. C.A. Livorno (21'56"). 4. G.S. Alpini Livorno Ida, Atabso (21'56").

Categoria giovani: 1. Sc. Club Livorno Focardi, Mariani, 21'01"). 2. C.A. Livorno (21'04"). 3. G.S. Alpini Livorno (21'04"). 4. G.S. Alpini Sesto (21'06").

20° edizione della Sci Alpinistica del Canin

35 coppie (70 partecipanti quindi, in una giornata che ha reso ancor più dura la manifestazione, hanno dato vita alla ventesima edizione della sci-alpinistica del Canin. Perfetto l'organizzazione del Gruppo Sportivo Alpini di Udine e della Brigata Julia, per la quale ha operato il battaglione Gemona.

Hanno vinto la classifica gare, Weber e Adami del G.S. Fiamme gialle di Predazzo, i quali hanno iscritto il loro nome in un albo d'oro aperto nel 1954 dai famosi Zanoni e Tassotti, del G.S. truppe alpine di Aosta, e nel quale troviamo i più bei nomi del fondismo azzurro da Busin a Chatrian a Stuffer, da Gianfranco a Aldo Stella a Franco Nones, per finire con i campioni di casa nostra: Di Centa, Puntel, Vuerich e Ferruccio Buzzi.

Proprio Ferruccio Buzzi, da tutti conosciuto come Barbulit, le sci alpinistiche del Canin le ha fatte tutte e venti, vincendo l'edizione di tutti, in coppia con Vuerich. Domenica scorsa, nella giornata che ha visto il trionfo di un finanziere (che al secondo posto hanno piazzato la squadra A della V. Legione con MalTanna, Valbusa, e al terzo la squadra di Predazzo), Barbulit ormai cinquantacinquenne, in coppia con il giovane Mario Pellegrina, 35 anni più giovane di lui, ha stralciato tutti, classificandosi al quarto posto, primo delle squadre non militari.

Un exploit veramente notevole, anche perché il ritardo dai vincitori è stato di poco superiore ai 7 minuti. Quali i segreti di questa eterna giovinezza sportiva? Senz'altro una vita sanissima (è guardiacaccia della riserva Valcanale) ma anche carattere. E' quindi particolarmente significativo che a vincere il trofeo intitolato al caporal maggiore degli alpini Armando Renucci sia stato anche lui, Barbulit, un uomo di tenacia e di spirito di sacrificio.

La pioggia insistente e la fitta nevicata dai 1500 metri in

Per la quinta volta il Campionato mondiale marche alla «Rossignol»

Per la quinta volta consecutiva la «Rossignol» vince il Campionato mondiale marche 1976.

Con le ultime gare della Coppa del Mondo si è conclusa la sesta edizione del Mondiale marche organizzato e sincronizzato alle spalle della gara del Circo Biadene, il regolamento, identico a quello dello scorso anno, ha permesso alle Case di ottenere punti validi in ogni competizione di Coppa del Mondo e ai Campionati Mondiali di Garmisch. Alla fine le classifiche hanno decretato il successo di due atleti, uno italiano ed uno austriaco.

La «Rossignol» ha vinto per il quinto anno consecutivo nel settore degli sci.

Si tratta di una affermazione prestigiosa che la «Rossignol» ha conquistato con risultati ad alto livello tecnico.

Al di là del valore delle coppe e dei trofei, le classifiche confermano la qualità e la validità dei materiali vincitori, garantite dal nostro più importante: quello delle competizioni a livello mondiale.

Durante la cerimonia di premiazione è stato consegnato il nuovo marchio, riservato alle Case vincitrici, che potrà essere usato liberamente come simbolo di qualità e di prestigio.

su hanno creato condizioni ambientali difficilissime per i partecipanti, come al termine della dura prova, moralmente, sono da porre a questo stesso piano. Partiti all'altezza del rifugio Divisione Julia da Sella Nevea, i concorrenti hanno raggiunto il rifugio Gilbertone seguendo la linea del vecchio sentiero, quindi i 2100 metri della Grubia, poi attraverso la forella Terra Rossa (metri 2173) hanno raggiunto sulla Bisepole per poi ridiscendere verso Sella Nevea.



I «bocconi» del «Parella» con i loro istruttori e il coordinatore del Centro di Monastero di Lanzo M.M.A. Francesco Bruno.

I ragazzi del Gruppo Sportivo Alpini Borgata Parella di Torino

Organizzate dal Comando Brigata Alpina «Taurinense» si sono svolte a S. Sicario le gare regionali dell'addestramento scialistico valligiano 1977-78. Vi hanno preso parte oltre 100 concorrenti in rappresentanza dei 10 Centri valligiani piemontesi.

L'attività di questi Centri, che si svolge da decenni per iniziativa dell'Esercito (Brigata Alpina), ha lo scopo di diffondere tra i giovani l'amore per la montagna e gli sport invernali.

I 100 finalisti, tutti giovani tra i 10 e i 18 anni, provenienti dalle selezioni operate, tra oltre 400 iscritti, nelle gare zonali. Nella gara di fondo la rappresentativa del Centro di Monastero di Lanzo, costituita da An-

gelo Derrico, Franco Cavallero, Renato Sartori, Enrico Ripamonti, Paolo Masero, Mario Marchisio, Ettore Bollati e Federico Carlevaris tutti giovani speranze alpine «appartenenti al Gruppo Sportivo Alpini Torino-Borgo Parella, si è classificata 3° su 10. Al termine delle gare, dopo una riunione conviviale offerta ai partecipanti dal Comando Brigata Alpina «Taurinense» presso il Villaggio Alpino di Bousson, presenti autorità militari e civili, ha avuto luogo la premiazione. Numerosi i premi distribuiti. A tutti i partecipanti è stato consegnato a cura del Comando «Taurinense» un diploma di partecipazione. Al Centro è stata assegnata la coppa offerta dalla Sezione Alpini di Torino.

Il 5° Giro da Rifugio a Rifugio

Malgrado le avverse condizioni meteorologiche della vigilia che hanno tenuto in seria apprensione gli organizzatori, si è regolarmente svolto a Forca di Presta (in quota di Arqua del Tronto), alla quota di metri 1500-1600, il 5° Giro da Rifugio a Rifugio su M. Sibillini - di km 18 - organizzato dalla Sezione Marche dell'Associazione Nazionale Alpini in occasione dell'annuale Raduno della Sezione stessa presso il Rifugio degli Alpini «m.o. Giacomini».

Alla manifestazione, che ha avuto notevole successo, hanno partecipato numerosi Reparti Militari (Brigata Alpina Tridentina, Brigata Alpina Julia, Scosco Alpino della Guardia di Finanza di L'Aquila, Dipartimento Militare Marittimo dell'Adriatico, Presidio di Macerata e S.A.U.S.A. di Foligno) e numerose Società Sportive e Clubs (Gruppo Sportivo V.I.S. di Castelverru, Liberi Marcatori Ascolani, V.I.S.P. L'Aquila, Gruppo Scouts di Ascoli Piceno, C.A.I. di Macerata, Pesarò, L'Aquila, Amatrice, Chieti, Fabriano, Terni e Teramo).

Ma oltre ai 360 concorrenti essa ha richiamato sul posto oltre un migliaio di persone che hanno avuto la possibilità di conoscere ed apprezzare la bellezza delle nostre montagne.

La gara si è svolta senza incidenti, garantita dall'assistenza degli Allievi Ufficiali della Scuola di Foligno.

A tutti i concorrenti che hanno portato a termine la prova sono stati consegnati una medaglia ed un diploma.

La festa è stata allestita dalla fanfara del Gruppo A.N.A. di Acquasanta Terme e dal Coro «Sibilla» del C.A.I. di Macerata.

Prima della premiazione e della Messa al Campo celebrata sull'Altare dell'Alpino, con semplice cerimonia il rappresentante del Prefetto di Ascoli Piceno ha appuntato sul Vessillo della Sezione Marche dell'Associazione Nazionale Alpini la medaglia d'oro al merito civile concessa dal Presidente della Repubblica all'Associazione stessa per quanto ha fatto a favore della gente Friulana dopo il disastro terremoto del 1976.

Il prof. Vittorio Girotti, Capo Gruppo di Fermo, ha illustrato con vibranti parole il significato di tale medaglia d'oro.

LE CLASSIFICHE

Categoria Militari:
1. Kärbacher Bruno, Brigata Alpina Tridentina, 12'55"00 (1'25"19"); 2. Bersano Bruno, S.A.U.S.A., 13'36"37; 3. Ciola Giorgio, Brigata Tridentina, 13'58"08".

Categoria A.N.A.:
1. Ricciotti Silvio, Gruppo Macerata, 13'54"57"; 2. Cecchi Nicola, Gruppo Camerino (12'57"59"); 3. Marinelli Orfeo, Gruppo Arqua del Tronto, 14'14"66".

Categoria Femminile:
1. Persico Anna Maria, C.A.I. Anatrice (12'51"53"); 2. Michetti Rina, C.A.I. Anatrice (12'52"09"); 3. Chappari Marianna, G.S. AVIS Castelverru, 13'38"81".

Categoria Maschile:
1. Marini Giuseppe, Liberi Marcatori Ascolani, 13'32"43; 2. Agostini Valteriano, Liberi Marcatori Ascolani, 13'24"20; 3. Santamacchia Piero, Camerino (13'37"37").

Tre Alpini di Cantù in partenza per le Ande

Dopo il recente successo della conquista dell'Annagnara terzo (7.577 m) compiuta da una spedizione di alpinisti nell'autunno scorso, tra i quali il canturino Giorgio Brianti, un altro ardentissimo impresa sta per iniziare: la conquista dei 6.040 m del Rasacco Principale, gruppo delle Huayhuasi, nella Cordillera delle Ande.

Tre alpini di Cantù fanno parte di questa spedizione, organizzata dal C.A.I. capo-spedizione Giorgio Brianti, accademico del C.A.I., e meritatamente il più esperto perché ha già all'attivo diverse conquiste europee come il Rasac Cico (5.700 m), una solitaria sul Cerro Messico (5.100 m), sempre in compagnia di Vittorio Venetico, l'altro alpinista di Cantù, e l'altro alpinista è Lino Tagliabue che ha frequentato la Scuola Militare Alpina di Aosta.

Il gruppo di Cantù, guidato da Brianti in numerose ascensioni (monte Bianco, Dolomiti), non ha

saputo resistere al richiamo ed al fascino di questa impresa.

Terzo alpino è Sante Armuzzi, da anni compagno di cordata di Brianti; ha affrontato diverse vie al Crozzon di Brenta e al Nebulfat all'Aiguille du Midi.

«Per aspera ad astra».

In questo vecchio motto è lo spirito di questa spedizione, attraverso le difficoltà non solo fisiche, ma anche materiali e fisiche, e la vittoria di questi «uomini» avrà il sopravvento. Il Gruppo Alpini di Cantù in collaborazione col C.A.I. e con tutta la cittadinanza darà il suo apporto alla realizzazione di questa impresa (fine luglio), perché ancora una volta la «penna nera», simbolo di unità e di forza, si elevi su tutto e su tutti.

Gruppo di Cantù

G.S.A. Brescia

Il Gruppo Sportivo della Sezione di Brescia dell'Associazione Nazionale Alpini, per ricordare il sergente alpino Vittorio Venetico, cescio Baroni, che ha valorosamente combattuto su tutti i fronti della seconda guerra mondiale e nella vita civile onorata la famiglia alpina, ha realizzato sull'Adarnello, Bocchette delle Livo, 2.800 m, un bivacco fisso capace di sei posti letto.

«Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti»

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni.

Le famiglie degli Amici che ci hanno lasciato, le sincere affettuose condoglianze del giornale, della Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

SAVONA

Nel giro di quattro giorni la Sezione di Savona ha perduto tre dei suoi più validi dirigenti: sono infatti scomparsi lasciando nel lutto oltre le proprie famiglie anche gli alpini della provincia.



AVV. CARLO MANTICA, Capo Gruppo di Albenga, già maggiore in spe in servizio presso la Scuola Allievi Ufficiali di Bassano e poi al 3° Alpini, Classe 1912, valente ed apprezzato professionista ha organizzato la spedizione di Albenga le sue doti di cuore ed organizzativo Combattente, patriota, ha ricoperto importanti cariche nelle Amministrazioni pubbliche, assistenziali e sportive.

AVV. CARLO MANTICA, Capo Gruppo di Albenga, già maggiore in spe in servizio presso la Scuola Allievi Ufficiali di Bassano e poi al 3° Alpini, Classe 1912, valente ed apprezzato professionista ha organizzato la spedizione di Albenga le sue doti di cuore ed organizzativo Combattente, patriota, ha ricoperto importanti cariche nelle Amministrazioni pubbliche, assistenziali e sportive.



RAG. SANDRO SAVERIO DUMAS, segretario del Consiglio Direttivo della Sezione e della Commissione per il conferimento del Premio nazionale «Alpino dell'anno». Ha lasciato la vita terrena dopo mesi di sofferenze sopportate con animo eroico rassegnato; già un anno e mezzo fa gli amici avevano trepidato per lui, era tornato alla famiglia, al Consiglio, esempio di modestia, bontà, serietà, lealtà, sempre disponibile per il bene della Associazione. Valoroso combattente, patriota, era stato proposto per una ricompensa al valor militare.

RAG. SANDRO SAVERIO DUMAS, segretario del Consiglio Direttivo della Sezione e della Commissione per il conferimento del Premio nazionale «Alpino dell'anno». Ha lasciato la vita terrena dopo mesi di sofferenze sopportate con animo eroico rassegnato; già un anno e mezzo fa gli amici avevano trepidato per lui, era tornato alla famiglia, al Consiglio, esempio di modestia, bontà, serietà, lealtà, sempre disponibile per il bene della Associazione. Valoroso combattente, patriota, era stato proposto per una ricompensa al valor militare.



DOIT. EUGENIO TRABUCCHI, Consigliere della Sezione, classe 1907, maggiore di Artiglieria di montagna, valoroso combattente, reduce dall'Africa Orientale. Con lui compare un uomo esemplare, dalle alte doti di cuore e di mente, pronto ad offrire preziosa collaborazione, efficace lavoro. Un

lenghi di Vallepiena, consigliere e accademico del C.A.I., rocciatore formidabile, ufficiale decorato al valor militare.

Ricordiamo che Vallepiena (così semplicemente veniva chiamato nell'ambiente militare e alpino) venne richiamato nel 1915 nel settore delle Tolofane al Battaglione di Roccaforte di S. Bartolomeo dal Col. Tarditi, per risolvere alcuni grossi problemi alpini che sembravano insuperabili, per cercare di apprestare l'agguerrito e ben addestrato avversario austro-tedesco in quella zona di guerra. E Vallepiena - già noto rocciatore di fama nazionale ed europea - attrezzò un arduo cammino sulla parete sud della Tolofana di Rozes, diritta e lunga fessura verticale che ancor oggi porta il suo nome e che serve allora per azioni di sorpresa e di rifornimento per i posti avanzati, a ridosso del nemico.

Valoroso decorato al valor militare, l'ardito alpinista continuò per anni la sua attività in seno al C.A.I., cui dedicò il suo tempo libero per il miglioramento tecnico ed organizzativo, fino a tarda età.

UGO DI VALLEPIANA

E' morto a Milano, ultratrentenne, il conte Ugo Otto

ARGENTINA - Cenci Marco, artigiere alpino, nato a Enego, Forlani, figlio di Giacomo Cavaliere di Vittorio Veneto, del battaglione Gemona. Al drighetti Rodolfo, nato a Verzano, veterano della guerra mondiale; Romano Angelo, del battaglione S. Dalmazzo, nato a Basaglia, artigiere di montagna, nato a Lencenigo, una ferita, Croce di guerra e Cavaliere di Vittorio Veneto.

ASTI - Cav. Enrico Tartagliano, Capo Gruppo di Costigliole d'Asti; Schialva Francesco, Capogruppo di Rocchetta Tanaro.

BELLUNO - Perli Antonio, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Agordo; De Cesaro Cesare e Fontanella Pietro del Gruppo di Longorone-Fortogna; Brancaccio Giovanni e Livan Giovanni del Gruppo di Mas.

BRESCIA - I reduci del «Val Chiese» di Russia annunciano la scomparsa del sergente maggiore Luigi Volpini, valoroso vicecomandante del plotone ardit del battaglione. Era decorato di una medaglia d'argento al V. M. sul campo. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

CIVIDALE DEL FRULI - Vincenzo Semmarina del Gruppo di Cividale Centro; Aquilino Morandini, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Remanzacco; Croatto Giacomo del Gruppo di Faedis e Bruno Bordon del Gruppo di Stregna.

COLICO - Alpini Caslino Giovanni, Caldara Giuseppe, Manzi Tancredi e Cassinoni Angelo del Gruppo di Drevio; Camicini Alfredo del Gruppo di Vestreno; Massolmi Giovanni del Gruppo di Colico; Toia Ettore socio della Sezione Gruppo di S. Giacomo Roburent.

CUNEO - Alpino Antonio Viterbi del Gruppo di Monticello d'Alba, alpino Paolo De Maria, maggiore di Vittorio Veneto, e Quinto Orusa del Gruppo di Venasca.

FIRENZE - Bessi Mario del Gruppo di Prato; Belloni Corrado del Gruppo di Lucrezia San Giovanni; Belloni Corrado e Belloni Giuseppe del Gruppo di Torre Pellice; Maniesio Stefano del Gruppo di Atrasca; Testa Pasquale del Gruppo di Cressano; Pons Arturo del Gruppo di Ferrero; Tuninetto Gabriele del Gruppo di Cavour.

LA CLASSIFICA

1. Weber/Adami, Scuola Alpina FF GG Predazzo - A - (1.39'14.61); 2. N. G. Predazzo - A - (1.41'09.27); 3. Sc. Alpina FF GG Predazzo, Conforino-Trebbioch - B - (1.41'17.71); 4. Sc. CAI M. Lussari Buzzi - Pellegrina (1.46'42.00); 5. U.S. - Aldo Moro - Pavesi Di Centa (1.46'59.90); 6. SVK Karnten Villach - Grosseger (1.49'12.21); 7. N. Scot. - Leq. Finanza U.S. Corco - Piller - B - (1.51'19.24); 8. Sc. CAI M. Lussari-Dopoglavac Ferl - Ud. - Pussi-Pittino (1.54'46.22); 9. Asko Villach Adria Huber-Cral - B - (1.59'46.74); 10. M. Lussari - U.S. Wassenfels Pisan - P. (2.00'08.18)

Nicola Aristide l'alpinismo, per intenditori e appassionati.

EQUIPAGGIAMENTO MONCLER GIACCA 1600-SOMMET

La giacca calda, confortevole e leggerissima che lascia la più ampia libertà di movimento.

ALTIMETRO THOMMEN

Strumento di altissima precisione per misurare l'altitudine, scala misura barometrica, movimento montato su rubini.

BISSOLA RECTA

Il sesto senso indispensabile anche all'alpinista più esperto.

MARTELO LAPRADE

Con impugnatura anatomica in plastica per arampicata sul ghiaccio.

TENDE PER ALTA QUOTA MARECHAL MODELLO LAUTARET

E' il rifugio ideale per l'alta montagna. Tende isotermeche, 2/3 posti, doppia abside anteriore, esterno in nylon scivolo, interno in cotone.

ATTREZZI SPECIALI PER L'ALPINISTA PICCOZZO per ghiaccio GABARRO e ICE-SIX RAMPONI LAPRADE

4 punte in speciali per l'alta montagna. Sacco letto per alpinismo con cerniera e imbottito in piumino duvet di primissima qualità.

CORDE MAMMUT

Corde speciali per la sicurezza dell'alpinista anche nelle più difficili condizioni d'impiego. Realizzate con trattamento idrorepellente.

QUANTI RACER MOFFOLA EXTREME

Per alte quote, confortevoli e pratici per gli usi più variati.

SACCHI MILLET

Per avere tutto a portata di mano, senza il minimo ingombro. Finiture impeccabili, cuciture precississime, leggerezza. Porta-ramponi e portapiccozza sperimentati. Massima leggerezza studiata per le parti a contatto con le spalle. Bretelle Minyl.

SACCHI MILLET

Per avere tutto a portata di mano, senza il minimo ingombro. Finiture impeccabili, cuciture precississime, leggerezza. Porta-ramponi e portapiccozza sperimentati. Massima leggerezza studiata per le parti a contatto con le spalle. Bretelle Minyl.

Nicola Aristide

il più vasto assortimento di articoli di sicura qualità per tutti coloro che cercano l'emozione di uno stretto contatto con la natura.

Nicola Aristide & Figlio

20 anni di esperienza nell'alpinismo

Nicola Aristide & Figlio

20 anni di esperienza nell'alpinismo

Nicola Aristide & Figlio

20 anni di esperienza nell'alpinismo

Il Catalogo aggiornato di tutti gli articoli per l'alpinismo può essere richiesto a: NICOLA ARISTIDE & FIGLIO - Via Cavour 67 - 13052 GAGLIANICO (VC)

Il Catalogo aggiornato di tutti gli articoli per l'alpinismo può essere richiesto a: NICOLA ARISTIDE & FIGLIO - Via Cavour 67 - 13052 GAGLIANICO (VC)

Il Catalogo aggiornato di tutti gli articoli per l'alpinismo può essere richiesto a: NICOLA ARISTIDE & FIGLIO - Via Cavour 67 - 13052 GAGLIANICO (VC)

Il Catalogo aggiornato di tutti gli articoli per l'alpinismo può essere richiesto a: NICOLA ARISTIDE & FIGLIO - Via Cavour 67 - 13052 GAGLIANICO (VC)

SOLO NEI NEGOZI SPECIALIZZATI

SOLO NEI NEGOZI SPECIALIZZATI

SOLO NEI NEGOZI SPECIALIZZATI

SOLO NEI NEGOZI SPECIALIZZATI

PER I BAMBINI BISOGNOSI

Il Direttore della «Rivista Militare» generale Donisio Sepielli comunica: «Mi corre l'obbligo di segnalare l'insolito benevola, nata tra un gruppo di italiani americani dello Stato di New York con lo scopo di patrocinare il trattamento chirurgico delle cardiopatie congenite di bambini italiani bisognosi, e concretamente nel mettere gratuitamente a disposizione le attrezzature e i servizi chirurgici del «St. Francis Hospital» di Roslyn, N.Y. dove tali operazioni sono praticate sin dal 1950 e nel quale prestano ser-

vizio molti medici italiani, mentre la gest-one è affidata alle Suore Francescane Missionarie di Maria Ignoranti e i parenti dei bambini che si trovassero nella necessità di essere sottoposti ad operazioni di cardiocirurgia ed che non disponessero dei mezzi finanziari sufficienti per poter volgersi liberamente alla Segreteria in Italia dell'ospedale «St. Francis» (via Quers 12, tel. 06-73-0313 - 00185 ROMA) che provvederà ai necessari adempimenti secondo i criteri medici e sociali»